

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



Prefettura di
Fermo

PIANO DI EMERGENZA
ESTERNA (PEE)

Stabilimento:
Pegas S.r.l.

Soglia:

☒ **superiore**

Codice: IT/DM015

Comune: Porto San Giorgio

Data: _____



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

INDICE

1.1	PREMESSA	4
1.2	Introduzione.....	4
1.3	Aggiornamenti del Piano, esercitazioni e formazione del personale coinvolto	4
1.4	Riferimenti normativi	5
1.5	Termini e Definizioni	6
1.6	Elenco di distribuzione.....	10
2	Il contesto stabilimento-territorio	12
2.1	Inquadramento territoriale	12
2.2	Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	25
3	Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze detenute.....	31
3.1	Informazioni sullo stabilimento	31
3.2	NOME E FUNZIONE DEL RESPONSABILE DI STABILIMENTO	31
3.3	NOME E FUNZIONE DEL PORTAVOCE DI STABILIMENTO	31
3.4	Informazioni di dettaglio delle aree circostanti lo stabilimento.....	32
3.4.1	Localizzazione corografica.....	32
3.4.2	Accessibilità allo stabilimento.....	37
3.4.3	Elementi vulnerabili.....	38
3.4.4	Attività Industriali Produttive.....	39
3.4.5	Infrastrutture	41
3.4.6	Località abitative	43
3.4.7	Luoghi edifici ad elevata densità abitativa.....	44
3.4.8	Descrizione areale dello stabilimento	45
3.5	Descrizione attività dello stabilimento	46
	Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.....	49
4	Gli scenari incidentali, i valori soglia per la valutazione degli effetti e delimitazione delle zone a rischio per la pianificazione dell'emergenza.....	71
5	Il modello organizzativo d'intervento	77
5.1	Centri operativi attivati con il PEE.....	78
5.1.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS).....	78
5.1.2	Sala Operativa Integrata (SOI).....	80
5.1.3	Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)	80
5.1.4	Centro Operativo Comunale (COC).....	81



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

5.1.5	Organizzazione per funzioni di supporto.....	81
5.2	Elementi di pianificazione per la gestione dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante in caso di allarme-emergenza esterna dello stabilimento	82
6	Stati del PEE, piani, procedure e funzioni dei vari enti e strutture.....	87
6.1	Stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme-emergenza)	87
6.2	Principali piani operativi per l'attuazione del PEE.....	90
6.3	Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	92
6.3.1	Stato di Attenzione.....	92
6.3.2	Stato di Preallarme.....	92
6.3.3	Stato di Allarme-Emergenza.....	96
6.3.4	Cessato Allarme	101
6.4	Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza	101
6.5	Rifugio al chiuso, Evacuazione assistita ed evacuazione autonoma	102
6.6	Viabilità: vie di accesso e di deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi	103
6.7	Assistenza alla popolazione.....	104
6.8	Messa in sicurezza delle attività limitrofe	104
6.9	Adempimenti successivi all'emergenza connessa all'incidente rilevante	105
7	Effetti sull'ambiente dell'incidente rilevante: interventi in caso di emergenza e successiva fase di ripristino e disinquinamento.....	106
7.1	Effetti ambientali connessi all'incidente rilevante	107
7.2	Elementi ambientali vulnerabili	108
7.3	Attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante	109
7.3.1	Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	109
7.3.2	Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante	111
	RIEPILOGO DELLE FUNZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL MODELLO DI INTERVENTO	113



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

1.1 PREMESSA

1.2 INTRODUZIONE

L'esigenza di predisporre un piano di emergenza esterna relativo a "Pegas s.r.l." nasce dalla necessità di prevenire e far fronte ai rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante, possono determinare un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento in parola (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e di sostanze pericolose.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, che concerne l'area esterna allo stabilimento in questione. Esso costituisce, pertanto, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno. A tal fine, è stato necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il PEE è predisposto, ai sensi dell'articolo 21 comma 4, allo scopo di:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.3 AGGIORNAMENTI DEL PIANO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE COINVOLTO

L'art. 21 comma 6 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che *"il piano debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle eventuali modifiche dello stabilimento e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante"*.

La revisione e gli aggiornamenti del piano devono essere comunicati dal Prefetto a tutti i soggetti interessati.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

La sperimentazione del piano costituisce un elemento fondamentale per la verifica di efficacia e funzionalità il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art. 21 del D.lgs. 105/2015: esso consente sia la verifica della correttezza delle procedure previste per i diversi livelli di allerta, sia la valutazione delle capacità operative del personale coinvolto.

1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le principali fonti normative di riferimento per la predisposizione del PEE sono (elenco di massima non esaustivo):

- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*
- DPCM 25 febbraio 2005 *“Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna”* di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334”
- DM 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 *“Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”*, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006)
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile direttiva del 3 maggio 2006 (Gazzetta ufficiale n. 101 del 3 maggio 2006)
- L.R. 32 /2001 Sistema regionale di protezione civile
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 *“Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”*
- DGR 1388/2011 Gestione emergenze Regione Marche
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 *“Codice della protezione civile”* e s.m.i.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 29 settembre 2016, n. 200 *“Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”*
- Decreto L.vo n.152 del 3 aprile 2006 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- Direttiva sperimentazione piani PEE 2018
- *“Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante e per la relativa informazione alla popolazione”*, ed. 2021.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

1.5 TERMINI E DEFINIZIONI

Tabella 1 – Termini e definizioni

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro operativo misto (COM)	Organo comunale o intercomunale di cui può avvalersi il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., ARPAM, Inail, Regione, AST, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (<i>art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.</i>).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
GORES	Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie - DPGR n. 286 del 25/11/2019
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
	(compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.
Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "<i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i>". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
Sala Operativa Integrata (SOI)	Sala operativa integrata di livello Provinciale, prevista dal modello regionale, che diviene sede del CCS, laddove attivata
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP	Sala operativa regionale H24/365 gg
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
	quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa. È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi

1.6 ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL <i>LINK</i>
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA – Gabinetto	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	1
7	REGIONE Marche – Protezione Civile Regionale	1
8	PROVINCIA FERMO	1



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL <i>LINK</i>
9	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	1
10	QUESTURA FERMO	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI FERMO	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO FERMO	1
14	SEZIONE POLIZIA STRADALE FERMO	1
15	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA FERMO	1
16	DIREZ. STABILIMENTO PEGAS S.R.L.	1
17	SINDACO DEL COMUNE FERMO	1
18	SINDACO DEL COMUNE PORTO SAN GIORGIO	1
19	SERVIZIO 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.)	1
20	AST	1
22	ARPAM	1



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

2 Il contesto stabilimento-territorio

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

a) Coordinate geografiche

Le coordinate geografiche dal meridiano Greenwich relative alla posizione dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine Nord: 43°09'47" (43°09'43.1856")

Longitudine Est: 1°20'00" (13°47' 08.1132")

b) Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

Ai fini del PEE, si definisce "area interessata" la porzione di area urbana ed agricola che si trova nella zona di influenza del complesso industriale PEGAS, sia per la sua disposizione logistica prossima a questo che per la presenza di infrastrutture di comunicazione che, comunque, interferiscono con l'area su cui sorge lo stabilimento stesso.

L'area che può considerarsi interessata dalla presenza dello stabilimento PEGAS è delimitata a N da via Malpigli e via Pasteur, a NE dalla sede della vecchia linea ferroviaria Porto San Giorgio - Amandola, a SO dall'area impianti sportivi di Salvano, mentre a SE arriva ad interessare la piana alluvionale del Fiume Ete Vivo.

La superficie totale del territorio delimitato dai suddetti confini ammonta a circa 0,33 Km². L'altezza sul livello medio mare, può valutarsi da m. 10 a m. 60 s.l.m.

L'area interessata è situata nella fascia pedecollinare di medio basso versante che si sviluppa sul fianco sinistro della piana alluvionale del Fiume Ete Vivo, in prossimità della foce (circa 1,5km).

La ditta PEGAS si trova pressoché alla base della fascia pedecollinare, affiancata dal corso di un fosso locale che ha profondamente inciso una vallecchia, che, come molte altre limitrofe, rende la morfologia del luogo particolarmente irregolare. La zona è quasi completamente urbanizzata ad eccezione della parte di versante maggiormente alto ed acclive.

Appendice 1 – Corografia

c) Altezza sul livello del mare

L'area dello stabilimento si trova ad un'altezza media di 35 m s.l.m.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

d) Censimento corsi d'acqua e risorse idriche superficiali e profonde



Nelle vicinanze dello stabilimento scorre il fiume Ete Vivo (distanza minima dal confine dello stabilimento 650 m).

e) Infrastrutture strategiche e rilevanti interessate dagli effetti incidentali

Nello scenario incidentale di maggior rilievo risulta interessata e coinvolta la viabilità della SS16 Strada Provinciale Castiglione.

f) Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali

Strade statali

All'interno del raggio di 2 Km dal baricentro dello stabilimento sono presenti la E55 (Autostrada A14 dist. 900 m) e la SS16 Adriatica (dist. 1200 m – Tronco Nord-Sud).



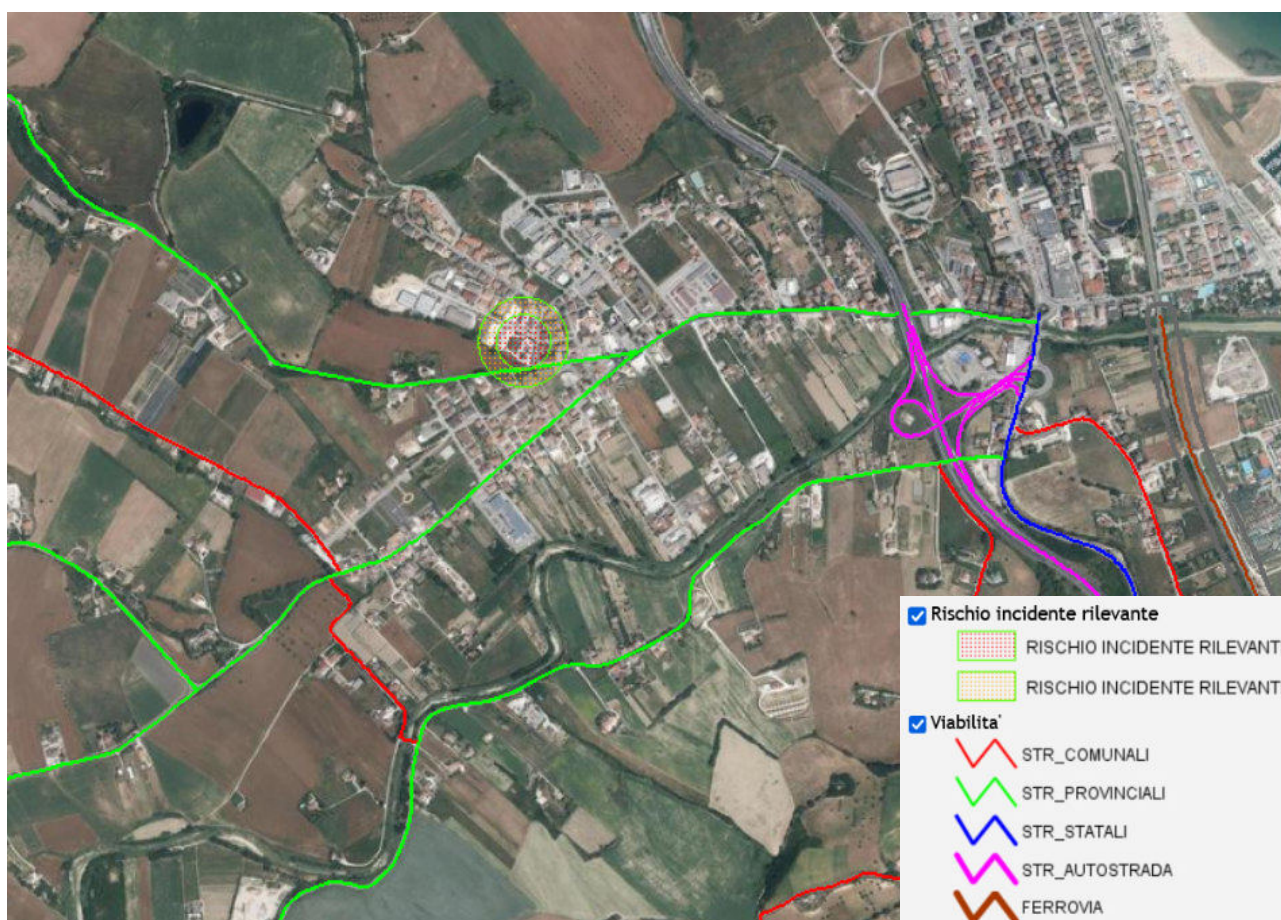
Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Il tronco della SS16 – Strada Provinciale Castiglione che dalla costa si dirige verso l'interno (città di Fermo) lambisce i confini dello stabilimento.

Viabilità comunale

La SP 16 Castiglione è la principale strada nella zona: è la strada di accesso e di uscita dallo stabilimento e per una lunghezza complessiva di 1,84 Km circa collega l'abitato del quartiere Santa Vittoria del Comune di Porto San Giorgio, con l'abitato dei quartieri Salvano e Marina Palmense (loc. Santa Maria a Mare) ricadenti nel Comune di Fermo, separando di fatto i due Comuni di Fermo e Porto San Giorgio. Nel Comune di Fermo, all'interno del raggio di 2 Km dal baricentro dello stabilimento, le principali strade di collegamento tra il centro abitato del quartiere Salvano ed il centro città sono denominate via SP16 Castiglione, Via Moje e Via Pompeiana. Nel Comune di Porto San Giorgio le principali strade sono SP87 / SP16 Castiglione e Via E. Medi / Via G. Galilei relativamente al quartiere Santa Vittoria.



Strutture ferroviarie

Le principali infrastrutture ferroviarie sono la linea ferroviaria la linea ferroviaria “Bologna – Ancona” che nel loro punto più vicino allo stabilimento dista 1500 m.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Strutture aeroportuali

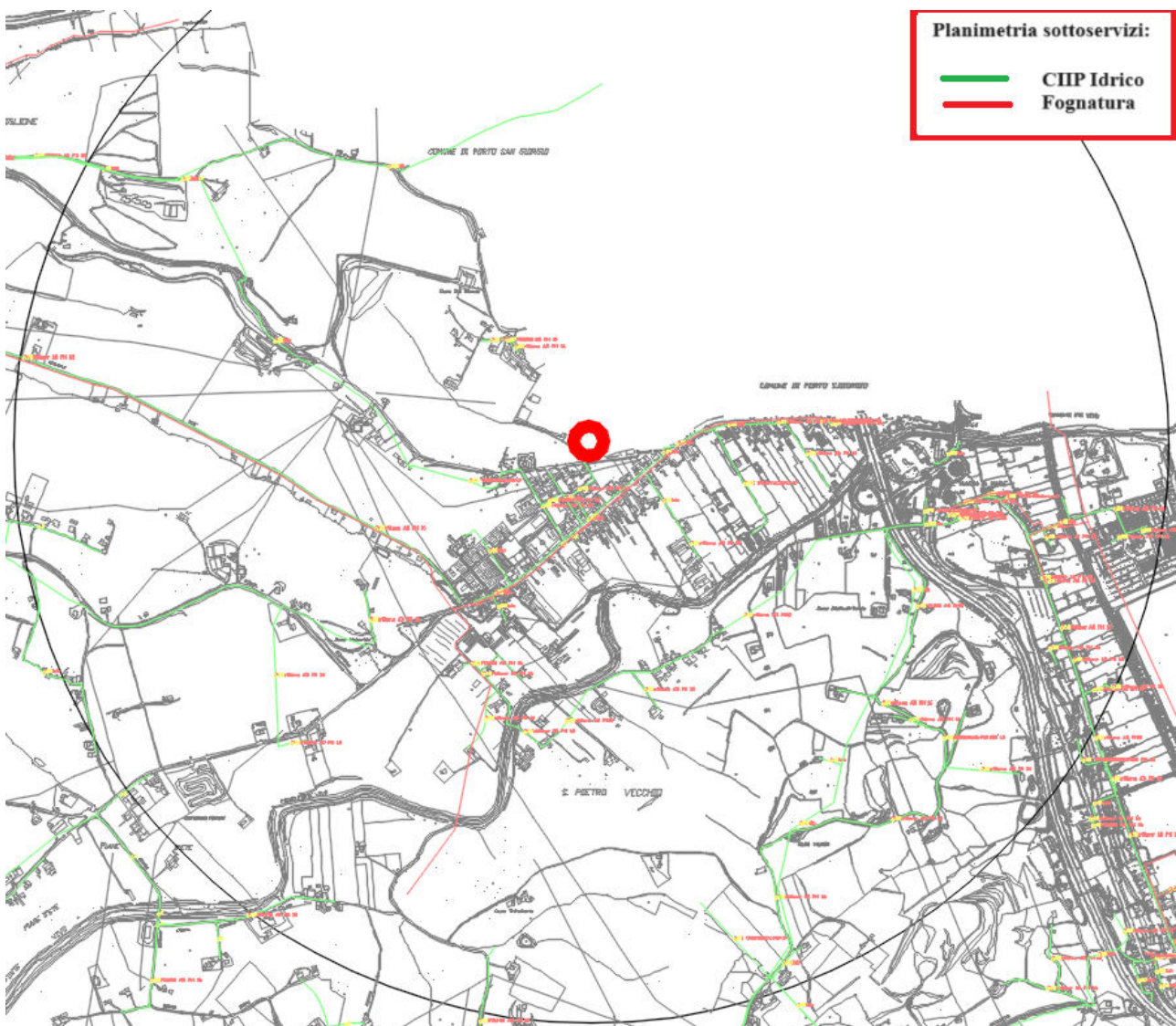
Non presenti

g) Reti tecnologiche di servizi

All'interno del raggio di 2 Km dallo stabilimento sono presenti varie reti e infrastrutture tecnologiche di servizi (idrica, elettrica, fognaria, distribuzione gas) le cui linee di distribuzione ricadono all'interno delle zone di danno calcolate sulla base degli scenari incidentali considerati.

E' presente cabina elettrica privata dedicata all'interno del perimetro aziendale, vicino al varco di accesso est su via Medi-S.P.Castiglione ed adiacente la palazzina uffici.

Planimetria rete idrica e fognaria Comune di Fermo:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria rete GAS Comune di Fermo:

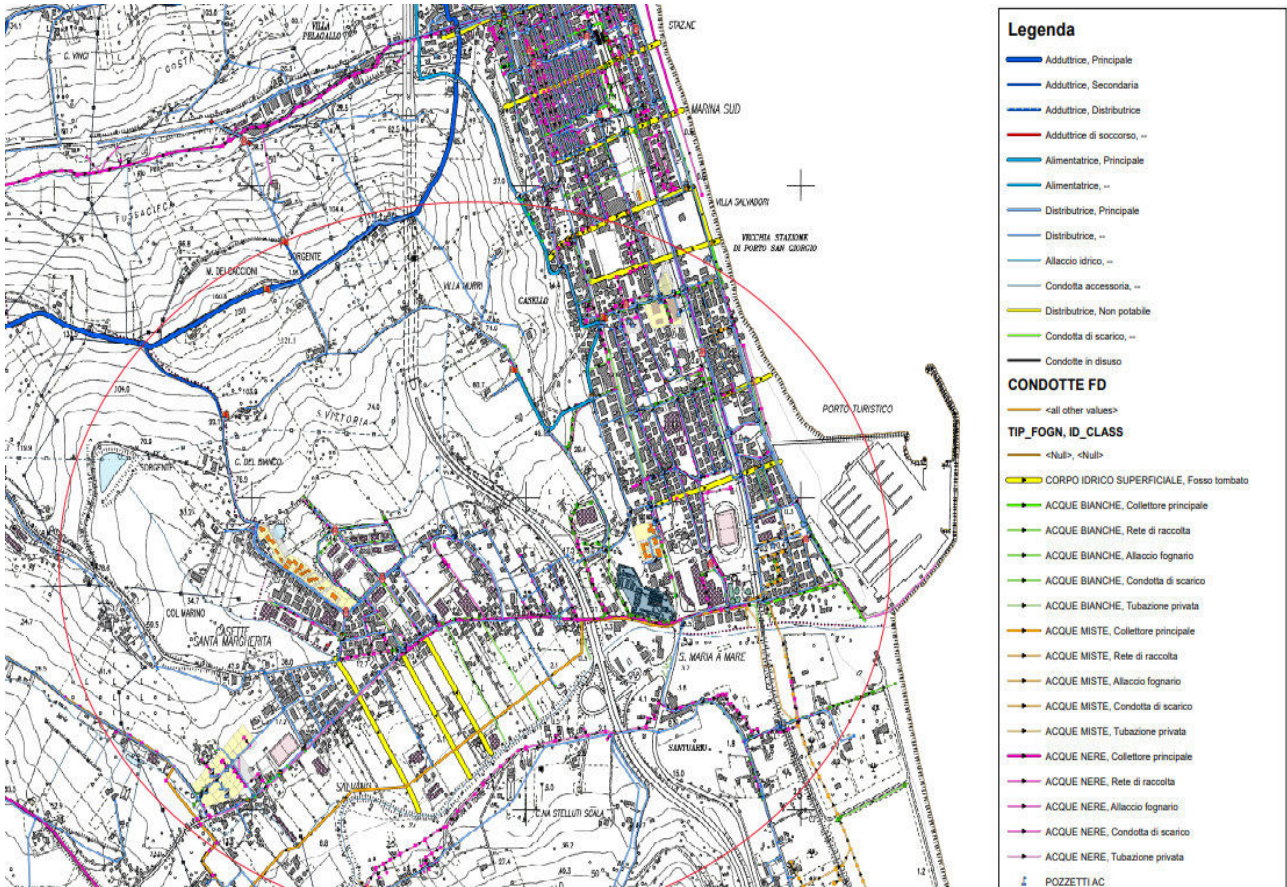


E' presente cabina elettrica privata dedicata all'interno del perimetro aziendale, vicino al varco di accesso est su via Medi-S.P.Castiglione ed adiacente la palazzina uffici.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

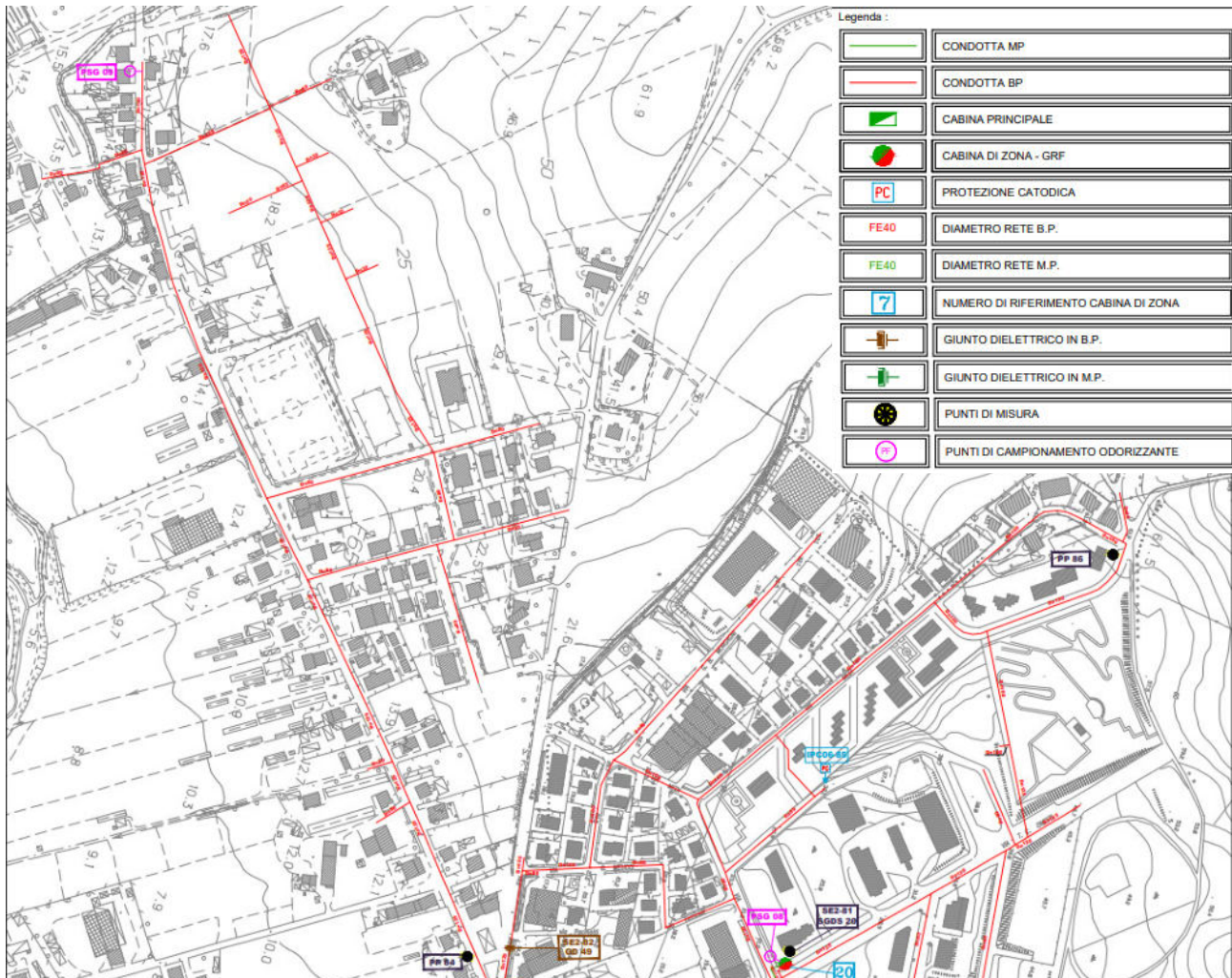
Planimetria rete idrica e fognaria AER – Comune di Porto San Giorgio:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria A Rete gasAER – Comune di Porto San Giorgio:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria B Rete gasAER – Comune di Porto San Giorgio:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

h) Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

I dati riassuntivi delle condizioni meteorologiche predominanti nella zona, sono riportati nella Tab.1 e si riferiscono a valori forniti dalla stazione meteorologica di Fermo.

TEMPERATURA °C	Estate	Inverno
Media delle temperature minime giornaliere	23,5 °C	8,00 °C
Media delle temperature massime giornaliere	31,3 °C	13,8 °C
Massima temperatura giornaliera	38,0 °C	22,8 °C
Minima temperatura registrata	17,8 °C	1,9 °C
PRECIPITAZIONI		
Massima intensità di precipitazioni 76,4 mm/h*		
VENTO		
Direzione predominante	WSW*	
Con intensità massima	90,36 Km/h da WSW*	

Successivamente all'entra in vigore del D.Lgs. 155/2010 sulla qualità dell'aria la centralina di Fermo è stata dismessa, per cui in caso di emergenza per eventuali dati meteorologici, si farà riferimento alla Centralina di Civitanova Marche, simile per conformazione del territorio e vicinanza con l'impianto.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

i) Rischi naturali del territorio

Terremoti

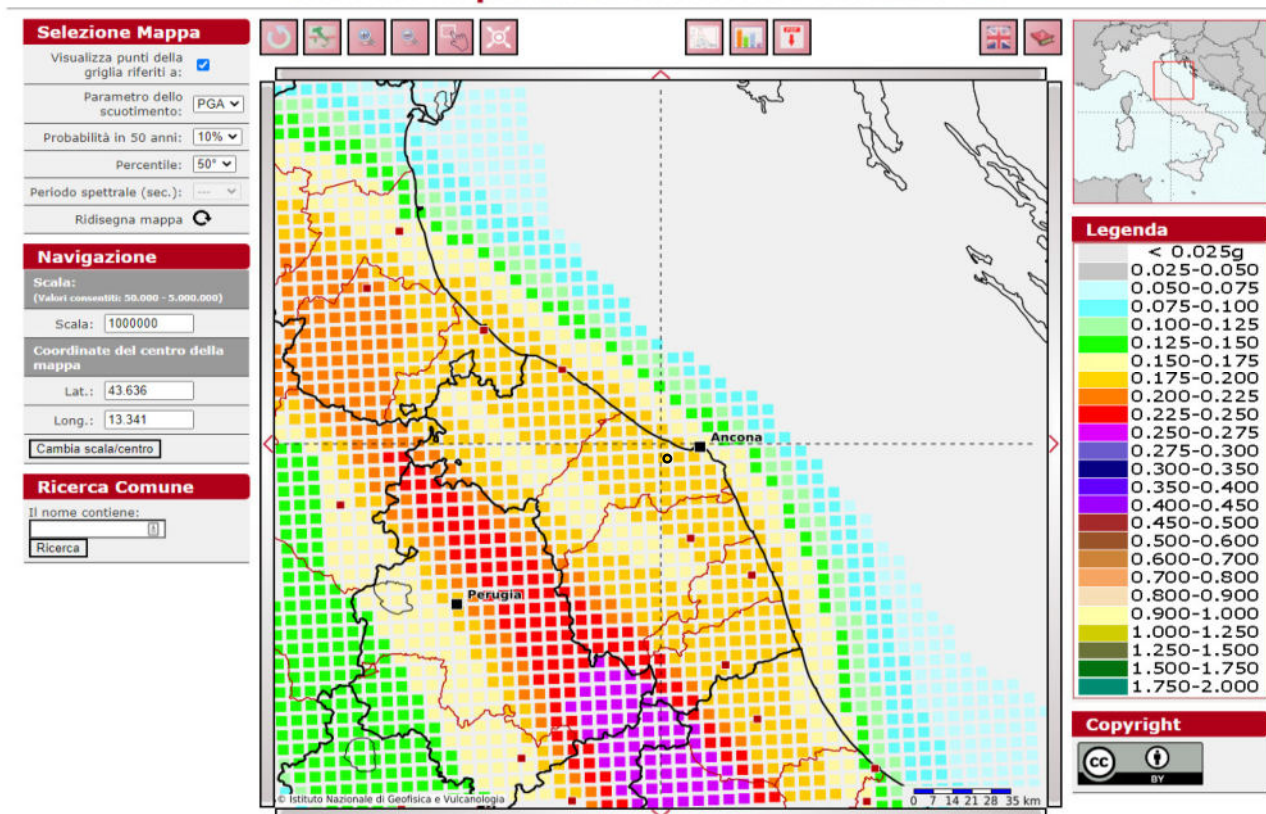
I Comuni di Porto San Giorgio e Fermo ricadono in **zona sismica 2** “zona con pericolosità sismica dove possono verificarsi forti terremoti”, la cui classificazione è stata confermata con D.G.R. Marche n. 1142 del 19/09/2022 di cui si riporta di seguito uno stralcio del relativo allegato A:

Provincia	Comune	Cod. Istat Comune	Classificazione precedente (DGR 1046/2003)	Nuova classificazione (DGR 1142/2022)	variazione	note
FM	Fermo	109006	zona 2	zona 2	nessuna	
FM	Porto San Giorgio	109033	zona 2	zona 2	nessuna	



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Modello di pericolosità sismica MPS04-S1





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Inondazioni

Nel corso degli ultimi anni si sono registrati fenomeni significativi di inondazioni che hanno interessato il Fiume Ete Vivo. Pur essendo in prossimità del Fiume Ete Vivo, per la particolare posizione elevata rispetto al fondo vallivo e la notevole distanza dalle aree interessate da esondazioni, come evidenziate dal PAI ed effettivamente interessate dai fenomeni occorsi, si ritiene che per il rischio idrogeologico, l'area interessata dallo stabilimento sia a basso rischio;

Il livello di rischio dei fenomeni di esondazione è individuato nelle tavole di rischio idrogeologico allegate al PAI, aggiornate al DPCM 14/03/2022.

Come desumibile dalla mappa a pagina seguente l'area di sedime dello stabilimento:

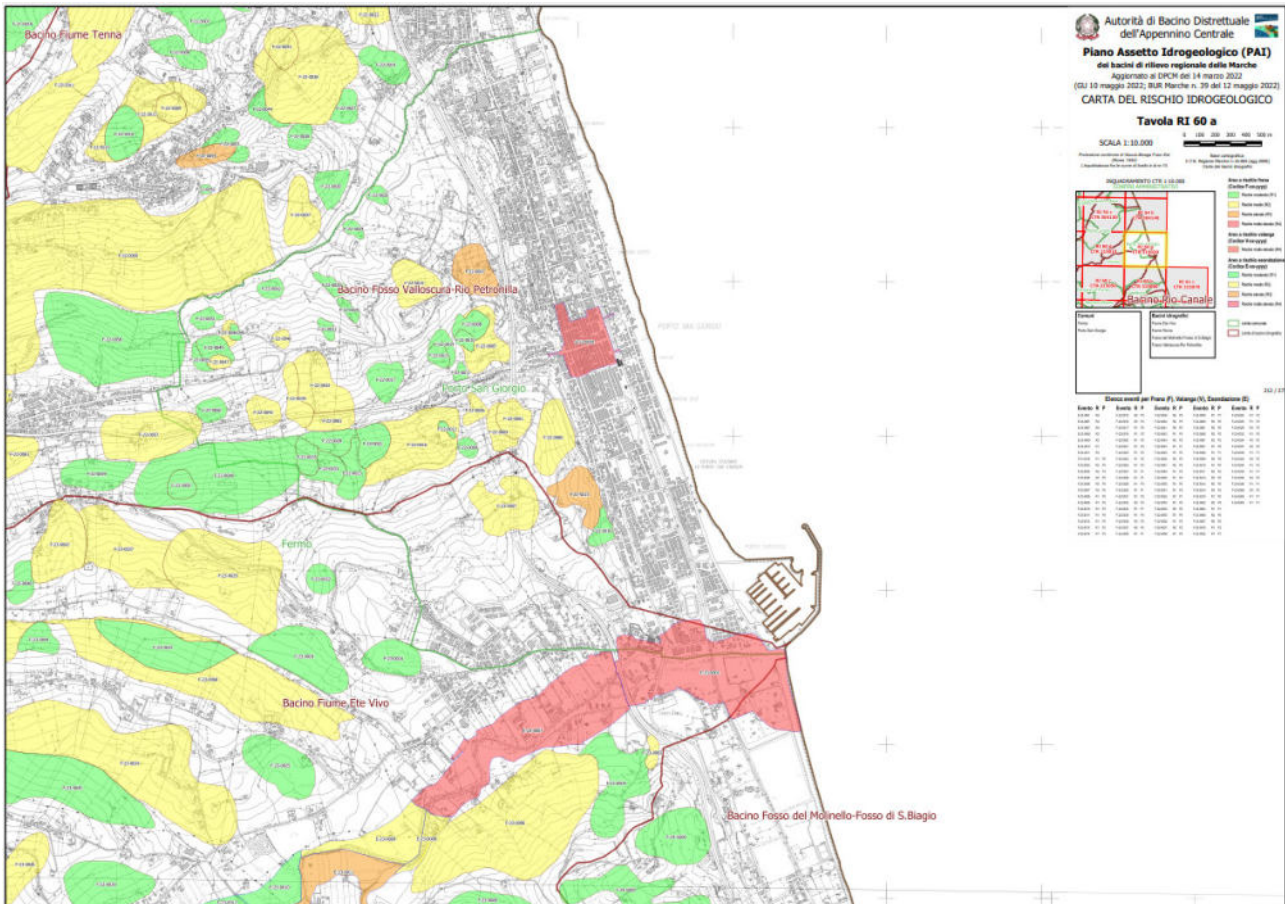
- dista circa 200 m dalla più vicina area a rischio esondazione R4 (molto elevato), identificata con la sigla E-23-0007 e ricadente nel Comune Fermo
- dista circa 285 m dalla più vicina area a rischio frana R (medio M2) con pericolosità P2 (media) identificata con la sigla F-23-0016 e ricadente nel Comune di Fermo.

Carta del Rischio Idrogeologico – Stralcio della Tavola RI 60A

del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale delle Marche aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022 (GU 10 maggio 2022; BUR Marche n.39 del 12 maggio 2022)



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



Parti degli abitati del quartiere Salvano e Santa Maria a Mare, le infrastrutture stradali tra cui il casello autostradale Fermo-Porto San Giorgio, ricadono in aree a rischio esondazione R4 molto elevato.

Una parte della piana alluvionale Ete Vivo ricade in aree a rischio esondazione R4, molto elevato, (E-23-0007), in cui sono presenti isolate abitazioni.

Ricadono in aree a rischio di esondazione R4, molto elevato, zone abitate nei pressi delle località Salvano e Santa Maria a Mare (E-23-0007), limitrofi alla SP87, Via Francesco Egidi e Contrada Canale.

Si tratta di porzioni della piana alluvionale Ete Vivo, dei corsi d'acqua primario e tratti della fascia costiera a nord e sud della foce dell'Ete Vivo (E-23-0007, E-23-0009, E-23-0010, E-23-0011, E-23-0014).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Trombe d'aria

Storicamente non si sono verificati eventi di rilievo nel Comune di Porto San Giorgio e Fermo.

Fulminazioni a terra

Storicamente non si sono verificati eventi di rilievo nel Comune di Porto San Giorgio e Fermo ad eccezione di un evento capitato in data 19/07/2002 avvenuto sulla battigia del litorale di Porto San Giorgio.

La frequenza delle fulminazioni annue indicate dal Gestore della Pegas nella Notifica è pari a 3,29 eventi/anno.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

2.2 ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

a) Situazione demografica dell'area

Nel raggio di 2Km dal confine dello stabilimento ricadono le seguenti porzioni di territori comunali:

Comune	Superficie [Km ²]	Percentuale
Porto San Giorgio	9,39	74,7%
Fermo	9,80	7,9%

La popolazione residente nei due Comuni con maggiore estensione nell'intorno di 2 km considerato è la seguente:

- Comune di Fermo: 1681 abitanti

- Comune di Porto San Giorgio 7.640 abitanti;

Dati densità abitativa

Di seguito le principali nazionalità estere della popolazione residente nell'intorno dello stabilimento:

Nazionalità	Numero residenti	Nazionalità	Numero residenti
PAKISTANA	26	MACEDONE	15
RUMENA	237	ALBANESE	108
CINESE	72	POLACCA	49
NIGERIANA	30	TUNISINA	12
MAROCCHINA	53	UCRAINA	55



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

b) Centri sensibili e infrastrutture critiche

ID	Categoria	Denominazione	Indirizzo	Distanza [m]	Direzione	Longitudine (WGS84)	Latitudine (WGS84)
20	Centro abitato	CENTRO ABITATO		470	O	43,6085994609273	13,3721697462172
30	Centro abitato	CENTRO ABITATO		1950	SO	43,5934911873181	13,3623274653075
56	Centro abitato	CENTRO ABITATO		1750	E	43,6062429429744	13,3993245956117
CS1	Stazione rifornimento carburanti	Fermana carburanti srl	Via Francesco Egidi,114	220	SE	13.7883758	43.161666
CS2	Stazione rifornimento carburanti	Eco-Fuel Metano CO.ME.TRA.	Contrada Canale,17	600	SE	13.790210	43.157854
CS3	Servizi sociali	Villa Murri - Centro sociale santa Vittoria	Via Galileo Galilei,15	500	NE	13.790016	43.165085
CS4	Struttura sportiva	Palasavelli	Via S. Vittoria 5	100	E	13.797160	43.165827
CS5	Struttura sportiva	Stadio Nuovo	Via D'Annunzio	1440	E	13.802975°	43.165640
CS6	Struttura sportiva	Stadio vecchio	Via Aspromonte		NE	13.798183°	43.173289
CS7	Struttura sanitaria	asur marche distretto di porto san giorgio (ex-ospedale)	Via L.Da Vinci	2200	N	43.18154741926098,	13.790264504342804
CS8	Stazione rifornimento carburanti	Stazione Esso	Via F.Ili Rosselli 19	1600	N	43.174582	13.795684
CS9	Stazione rifornimento carburanti	Stazione IP	Via F.Ili Rosselli 113	1500	N	43.172389	13.797206
CS10	Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sociale Salvano	Via Sacco e Vanzetti	337	SO	13.782628	43.159637
CS11	Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Parco Comunale Salvano	Via Sacco e Vanzetti	324	SO	13.782805	43.159354
CS12	Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Piazza Salvanello	Via Sacco e Vanzetti	425	SO	13.782226	43.158979



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

CS13	Aree Ricreative/ Parchi giochi/ Impianti Sportivi	Campo Sportivo Salvano	Via S.Giacomo della Marca	284	SO	13.783939	43.159438
CS14	Aree Ricreative/ Parchi giochi/ Impianti Sportivi	Zeta Sport Club	Via Pompeiana	1260	O	13.770576	43.158162
CS15	Aree Ricreative/ Parchi giochi/ Impianti Sportivi	Kartodromo Dino Ferrari	SP 87	1740	O	13.769264	43.151776
CS16	Scuole	Scuola Elementare Salvano	Via S. Giacomo della Marca	294	SO	13.783186	43.159960
CS17	Scuole	Centro Bilingue srl	Via F. Egidio	296	S	13.785027	43.159321
CS18	Scuole	Polo Scolastico paritario Giovanni Paolo II	Via F. Egidio	416	S	13.785229	43.158079
CS19	Polo sanitario	Palmeta - Ambulatori medici	Contrada Marina Palmense	1270	E	13.800874	43.160143

Vedi Appendice 1 per georeferenziazione



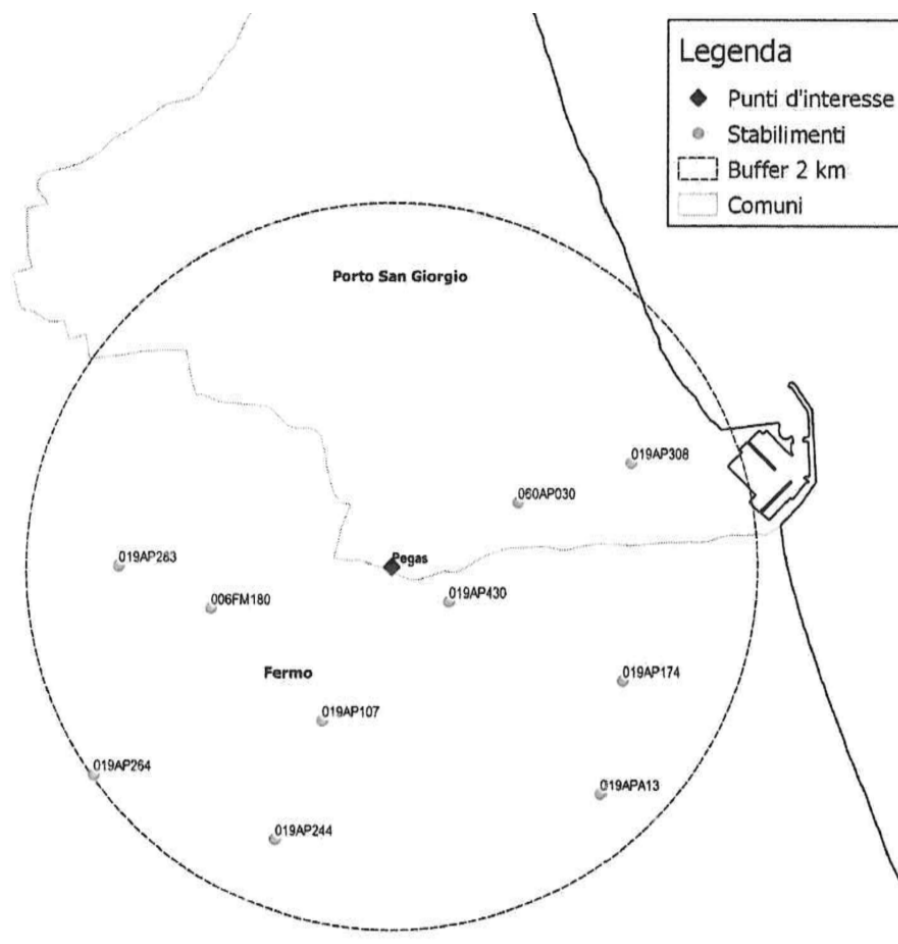
Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

c) Censimento zone agricole, allevamenti, aree e culture protette

Allevamenti

Le informazioni relative agli allevamenti presenti all'interno del raggio di 2 km attenzione sono state fornite dal Servizio Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche AST di Fermo, con l'ausilio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale "Togo Rosati" di Perugia.

Codice Allevamento	Specie animale	Quantità capi allevati	Indirizzo	Comune	C.F. Proprietario	Longitudine (WGS84)	Latitudine (WGS84)	Distanza dalla ditta PEGAS in metri
019AP430	CAVALLI	0	EGIDI,10	FERMO	PNCSEFN79T26G920W	13,78861	43,1604	367
060AP030	CONIGLI		VIA L.SPALLANZANI, 3	PORTO SAN GIORGIO	PNCGNN49H24D542B	13,79361	43,16512	777
019AP107	CAPRINI	0	VIA ETE PALAZZINA, 41/A	FERMO	FBEVCN47M02D542W	13,77965	43,15487	925
006FM180	CAVALLI	3	VIA MOIE, SNC	FERMO	VLINDR66S22D542M	13,772568	43,160725	1015
019AP174	BOVINI	68	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP174	OVINI	20	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP174	ASINI	6	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP174	CAPRINI	11	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP174	CAVALLI	2	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP174	SUINI	0	VIA ABBADETTA, 33	FERMO	BGLRRT78M03I324A	13,79997	43,156035	1409
019AP308	CAVALLI	1	LETI,98/13	FERMO	PPCSRE33T19F520Q	13,80132	43,16678	1427
019AP283	CAVALLI	0	VIA MOIE	FERMO	SPCDLE57R13F697V	13,76654	43,16306	1494
019AP244	BOVINI	1	CAMERA, 104	FERMO	CPLLGU44P01F614M	13,77608	43,14914	1624
019AP244	SUINI	0	CAMERA, 104	FERMO	CPLLGU44P01F614M	13,77608	43,14914	1624
019APA13	ASINI	2	C.DA ABBADETTA 27	FERMO	MRCSEFN74M23H769B	13,798115	43,150512	1692
019AP264	SUINI	0	C/DA SALVANO	FERMO	CRSRFL46H01F664M	13,76412	43,15283	1987



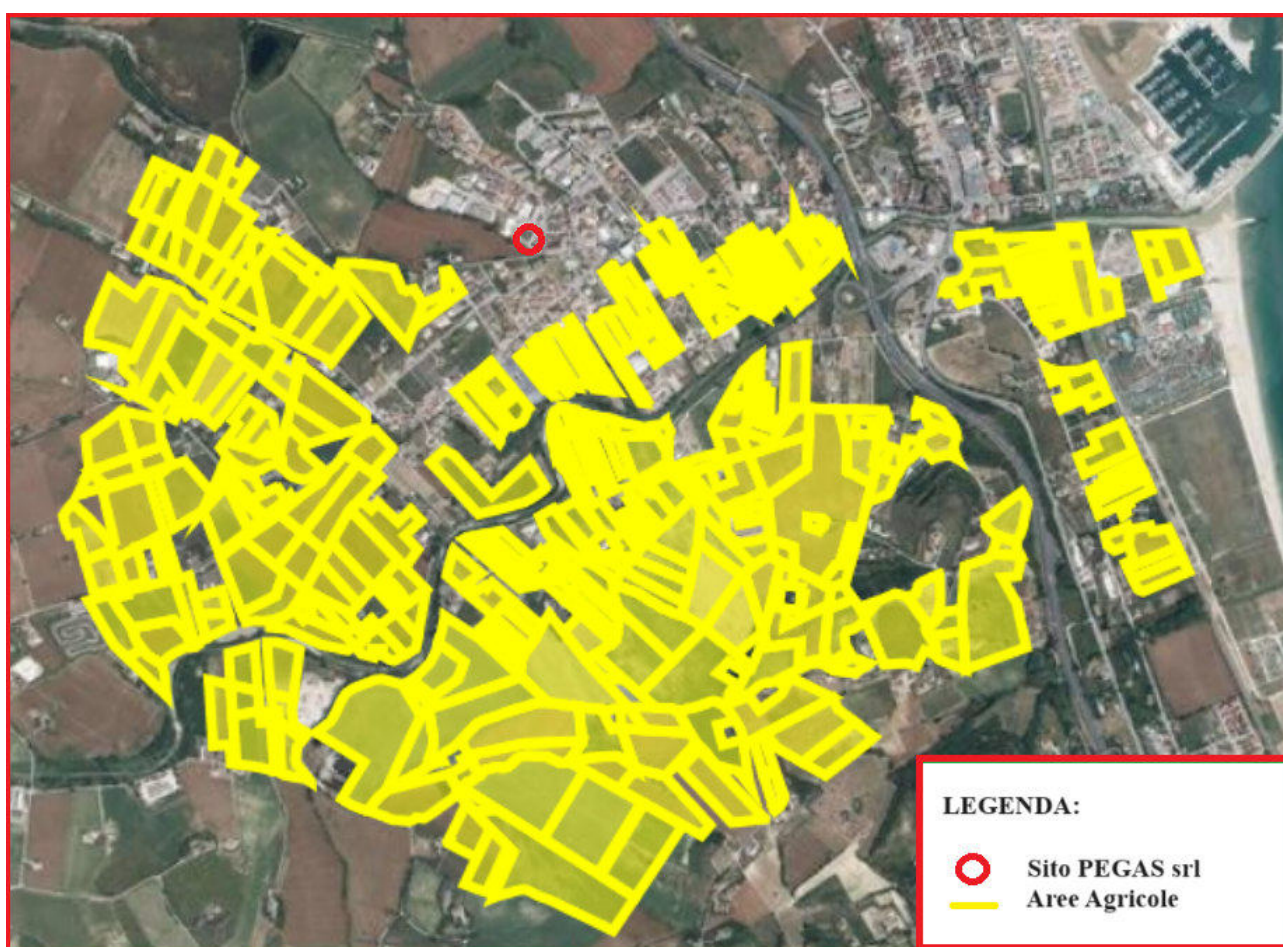


Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Zone agricole

Le informazioni relative all'uso del suolo nei terreni ricadenti entro un raggio di 2 Km dallo stabilimento e (ove assunti dall'operatore) sono di seguito rappresentati in planimetria:

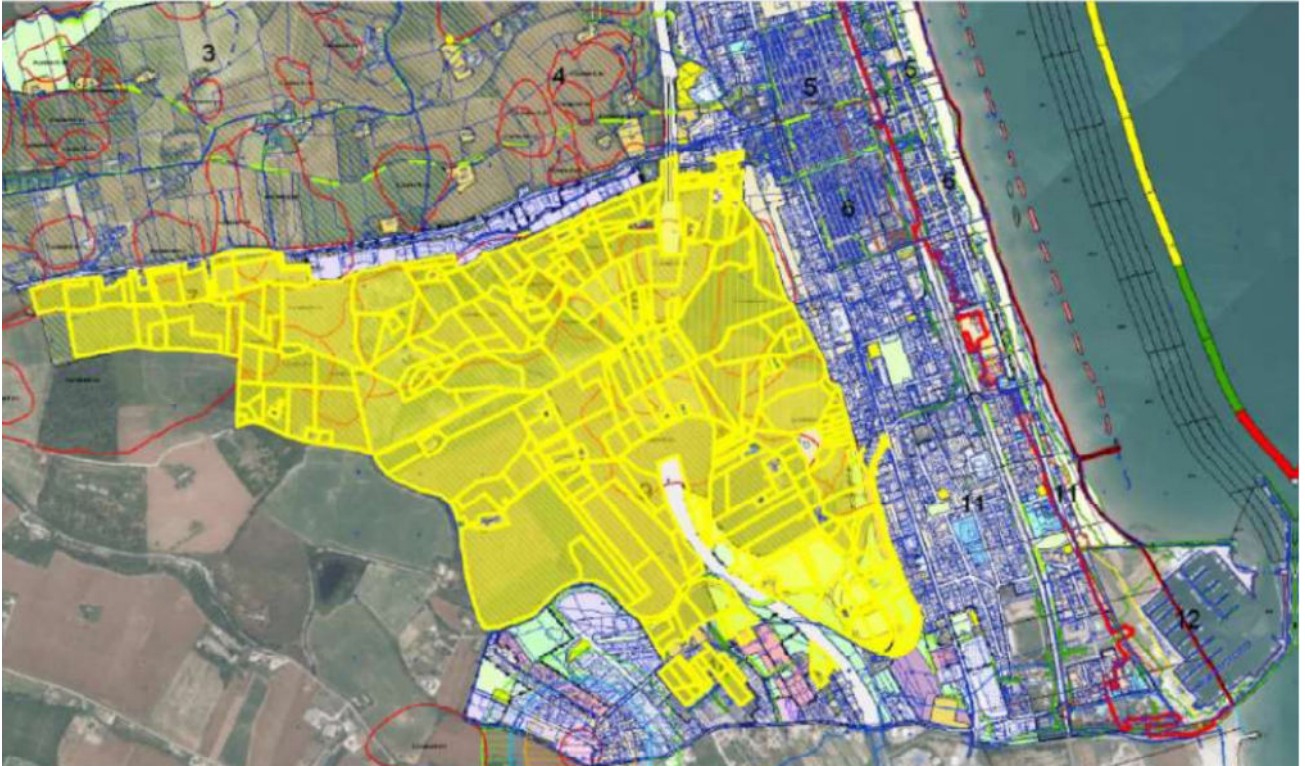
Planimetria terreni agricoli Comune di Fermo:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria terreni agricoli Comune di Fermo:





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3 Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze detenute

3.1 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

<i>Denominazione dello stabilimento</i>	Pegas Srl
<i>Regione</i>	Marche
<i>Provincia</i>	Fermo
<i>Comune</i>	Porto San Giorgio
<i>Indirizzo</i>	Via E. Medi, 2
<i>CAP</i>	63822
<i>Telefono</i>	0734678647
<i>Fax</i>	0734678746
<i>Indirizzo PEC</i>	pegas@pec.it
<i>Addetti presenti nello stabilimento</i>	22

3.2 NOME E FUNZIONE DEL RESPONSABILE DI STABILIMENTO

<i>Nome e Cognome</i>	Alessandra Petracci
<i>Indirizzo del Responsabile</i>	Via IV Novembre,31 – Porto San Giorgio (FM)
<i>Qualifica</i>	Gestore

Tabella 1 - Dati anagrafici del Responsabile di Stabilimento [Gestore]

3.3 NOME E FUNZIONE DEL PORTAVOCE DI STABILIMENTO

<i>Nome e Cognome</i>	Alessandro Los
<i>Indirizzo del Responsabile</i>	Via Solferino,108 - Porto Sant'Elpidio (FM)
<i>Qualifica</i>	Responsabile SGS-PIR – Direttore Responsabile Impianto

Tabella 2 - Dati anagrafici del Portavoce di Stabilimento



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4 INFORMAZIONI DI DETTAGLIO DELLE AREE CIRCOSTANTI LO STABILIMENTO

3.4.1 Localizzazione corografica

La società viene individuata dalle seguenti coordinate che segnano il baricentro dello stabilimento:

Latitudine Nord: 43°09'47" (43°09'43.1856")

Longitudine Est: 1°20'00" (13°47' 08.1132")

Di seguito si riportano alcune foto satellitari dell'area circostante lo stabilimento.



Figura 1 - Foto satellitare – fonte Google Maps



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



Figura 2 - Foto Panoramica dello stabilimento vista da nord



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



Figura 3 - Foto Panoramica dello stabilimento vista da est



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



Figura 4 - Foto Panoramica dello stabilimento vista da sud



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



Figura 5 - Foto Panoramica dello stabilimento vista da ovest



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

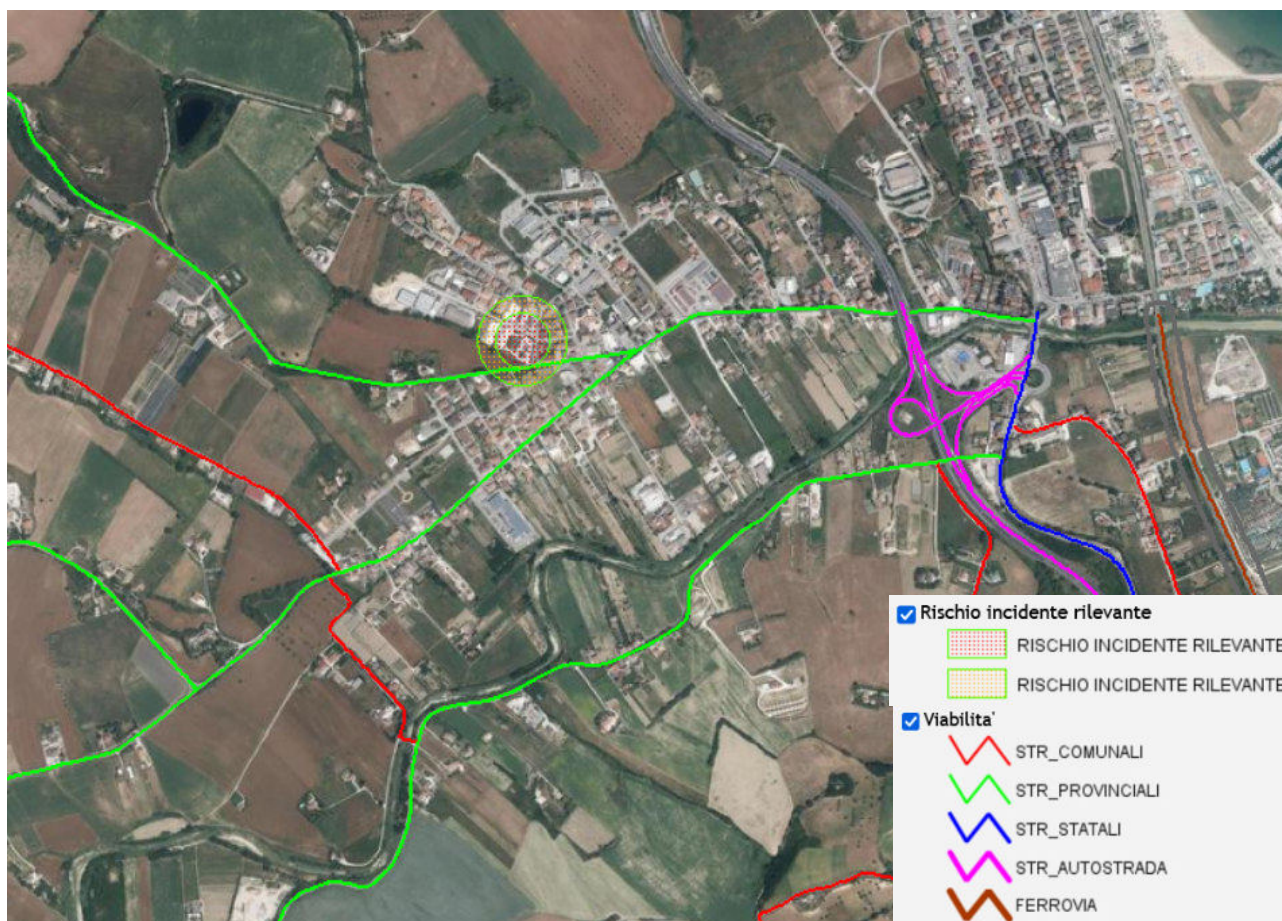
3.4.2 Accessibilità allo stabilimento

Il sito è raggiungibile per i mezzi provenienti dalla costa e dall'interno, percorrendo la Strada Provinciale 16.

Le categorie di destinazione ad uso abitativo dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Confinante a Nord particella Foglio 010 senza numero mappale destinata a SM - SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI PER LA MOBILITÀ PEDONALE, CICLABILE E MOTORIZZATA
- Confinante a Est con particella Foglio 010 senza numero mappale destinata a SM - SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI PER LA MOBILITÀ PEDONALE, CICLABILE E MOTORIZZATA
- Confinante a Ovest con particella Foglio 010 mappale 225 destinata D1.1 - ZONE INDUSTRIALI-ARTIGIANALI ESISTENTI DI COMPLETAMENTO.
- Confinante a Sud con corso d'acqua ;

Tracciato di percorribilità:

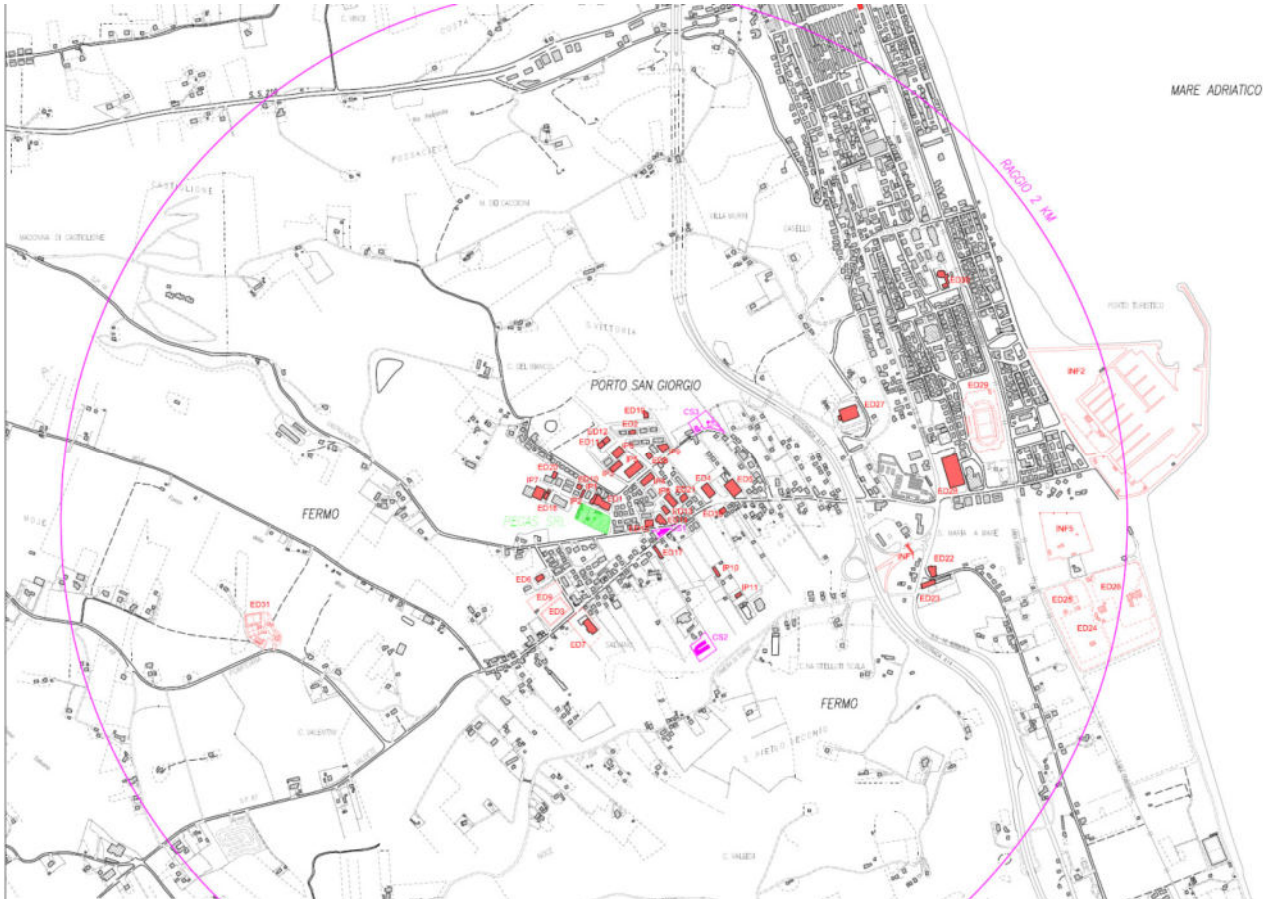




Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4.3 Elementi vulnerabili

Nell'allegata planimetria si riportano gli Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili.)





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4.4 Attività Industriali Produttive

ATTIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE							
ID	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	DISTANZA (m)	DIREZIONE	COORDINATA -y	COORDINATA -x
IP1	Attività artigianale/produttiva	Re.Ma.f. di Marangoni Gianni & C.	Via G.B.Morgagni,29	60	N	43.162556	13.785279
IP2	Attività artigianale/produttiva	Falegnameria MA.F.	Via G.B.Morgagni,37	113	NO	43.162774	13.784779
IP3	Attività Industriali/Produttive	Vetreria Adriatica	Via Edison,5	180	NE	43.163509	13.7866977
IP4	Attività artigianale/produttiva	Maglificio Idea 7 di Di Clemente	Via T.C.Onesti,12	200	NE	43.163196	13.7876168
IP5	Attività Industriali/Produttive	Manifattura Loro Piana srl-Fendi	Via T.C.Onesti,20	210	NE	43.163830	13.7865043
IP6	Attività Industriali/Produttive	Aerotechno srl Air System	Via T.C.Onesti,22	230	NE	43.164197	13.786365
IP7	Attività Industriali/Produttive	Tecnolamiera srl	Via G.B.Morgagni,38/42	240	O	43.163012	13.783099
IP8	Attività Industriali/Produttive	ItalStampi srl	Via T.C.Onesti,2	250	E	43.162870	13.788522
IP9	Attività artigianale/produttiva	Calzaturificio Marina	Via Luigi Pasteur,2	340	NE	43.164346	13.788444
IP10	Attività artigianale/produttiva	Calzaturificio Hashtag made in Italy	Contrada Canale	470	SE	43.160308	13.790987
IP11	Attività Industriali/Produttive	Fonderia Minozzi	Contrada Canale,29	575	SE	43.159583	13.791922
IP12	Attività artigianale/produttiva	Tramannini Carlo & Figlio	Via T.C.Onesti,30	280	NE	43.164542	13.786242
IP13	Attività artigianale/produttiva	Fruttital	Via G.B.Morgagni,30	150	O	43.162749	13.783656
IP15	Attività artigianale/produttiva	Polaris	Via E. Medi 6	58	N	43.162535	13.785953°
IP15	Attività artigianale/produttiva	Centro commerciale Ci.Da.	Via Pompeiana 41	450	SE	43.163167	13.791062
IP16	Attività artigianale/produttiva	Rematarlazzi	Via Pacinotti 1	225	SE	43.162076	13.788436
IP17	Attività artigianale/produttiva	Centro commerciale Oasi	Via Solferino 2	1300	E	43.164182	13.801363
IP18	Attività ricettiva	Centro turistico	Via San Martino 1	1700	E	43.163255°	13.806697
IP19	Attività ricettiva	Hotel Riviera	Via San Martino 30	1730	E	43.163866	13.806781
IP20	Attività ricettiva	Hotel Tritone	Via San Martino 36	1800	E	43.164018	13.807525



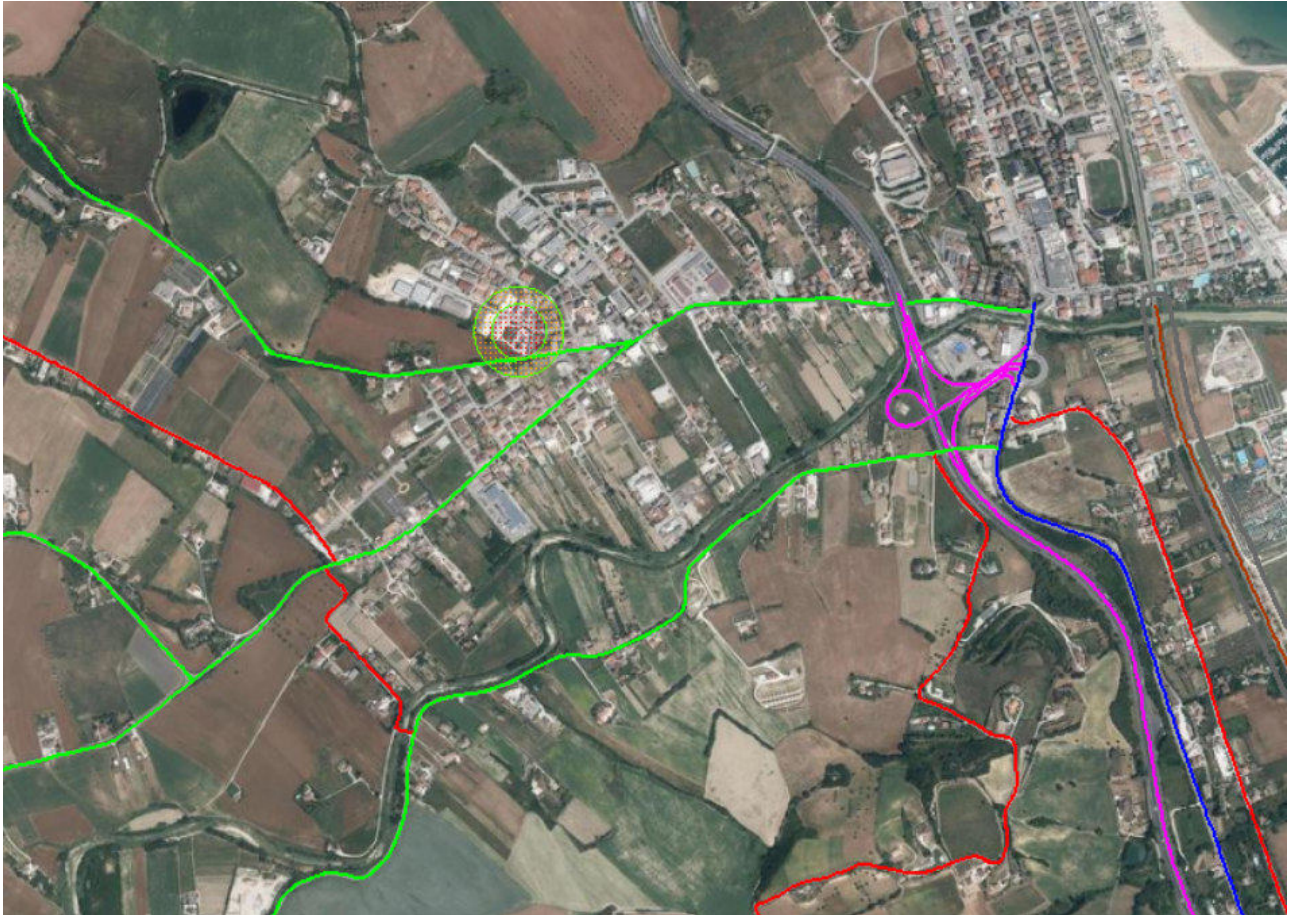
Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

ATTIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE							
ID	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	DISTANZA (m)	DIREZIONE	COORDINATA -y	COORDINATA -x
IP21	Attività ricettiva	Hotel David Palace	Via Spontini 10	1790	E	43.164591	13.807375
IP22	Attività ricettiva	Hotel Lanterna	Via XX Settembre 242	1600	NE	43.167405	13.804020
IP23	Attività ricettiva	Hotel timone	Via Kennedy 85	1650	NE	43.169342	13.803321
IP24	Attività ricettiva	Hotel Il Caminetto	Via Gramsci 3658	1750	NE	43.171455	13.803232



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4.5 Infrastrutture



Planimetrie infrastrutture Comune di Fermo



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria infrastrutture AER – Comune di Porto San Giorgio:



INFRASTRUTTURE							
I D	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRI ZZO	DISTA NZA	DIREZI ONE	COORDINATA -y	COORDINATA -x
INF1	Infrastruttu re	CASELLO A14 FERMO - PORTO SAN GIORGIO		1,15 KM	SE	43.16116805572172	13.800028244653964
INF2	Infrastruttu re	PORTO TURISTICO PORTO SAN GIORGIO		1,90 KM	E	43.164525258053345,	13.809051971865157
INF3	Infrastruttu re	STAZIONE FERROVIARIA FF.SS. PORTO SAN GIORGIO		2,15 KM	NE	43.17956402179912,	13.797327220749667



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4.6 Località abitative

LOCALITA' ABITATIVE							
ID	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	DISTANZA	DIREZIONE	COORDINATA -y	COORDINATA -x
20	Centro abitato	CENTRO ABITATO		470	O	43,6085994609273	13,3721697462172
30	Centro abitato	CENTRO ABITATO		1950	SO	43,5934911873181	13,3623274653075
56	Centro abitato	NUCLEO ABITATO		1750	E	43,6062429429744	13,3993245956117



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.4.7 Luoghi edifici ad elevata densità abitativa

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO							
ID	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	DISTANZA	DIREZIONE	COORDINATA - y	COORDINATA - x
ED1	Magazzino	Polaris srl calzature	Via Enrico Medi,6 Porto San Giorgio	50	N	13.786081	43.162443
ED2	Fornitura strumenti medici	Biomedis	Via Bruno Pontecorvo,9/13Porto San Giorgio	340	NE	13.787051	43.164983
ED3	Impianti Sportivi	Campo sportivo comunale Salvano	Via Francesco Egidi,73 Fermo	330	SO	13.783818	43.159417
ED4	Attività Commerciale- supermercato	Eurospin	Via Francesco Egidi Porto San Giorgio	400	E	13.790356	43.163215
ED5	Attività Commerciale- negozio	Brico Io Porto San Giorgio	Via Francesco Egidi Porto San Giorgio	480	E	13.791332	43.163264
ED6	Scuole/Asili pubblico	Scuola Elementare	Via San Giacomo della Marca Fermo	300	SO	13.783116	43.160171
ED7	Scuole/Asili privato	Polo scolastico paritario Giovanni Paolo II	Via Francesco Egidi,77 Fermo	405	SO	13.785545	43.158396
ED8	Centro medico privato	Works medical center	Via Galileo Galilei,43 Porto San Giorgio	290	NE	13.787821	43.164109
ED9	Aree Ricreative/Parchi giochi	Parco comunale Salvano	Via Sacco e Vanzetti Fermo	290	SO	13.783589	43.159934
ED10	Magazzino	B.A.D. srl antincendio	Via G.B.Morgagni,45/51 Porto San Giorgio	135	N	13.784609	43.163074
ED11	Magazzino	Magazzino PT Poste Italiane	Via Alva EdisonPorto San Giorgio	270	NE	13.785609	43.164469
ED12	Negozi	La Fenice professional	Via T.C.OnestiPorto San Giorgio	285	NE	13.785850	43.164594
ED13	Negozi	Maglificio SanGiorgio	Via Francesco Egidi,67 Porto San Giorgio	240	E	13.788568	43.162352
ED14	Negozi	Rema Tarlazzi spa	Via Antonio Pacinotti,1 Porto San Giorgio	200	E	13.788229	43.162045
ED15	Negozi	Novacif ferramenta	Via Antonio Meucci,1 Porto San Giorgio	165	E	13.787694	43.161914
ED16	Servizi al pubblico	Banca del Piceno agenzia 9	Via Francesco Egidi,139 Fermo	440	E	13.791072	43.162463
ED17	Negozi	Miam arredamenti	Via Francesco Egidi,123 Fermo	225	SE	13.788108	43.161117
ED18	Officina meccanica	Cotechinigroup srl	Via G.B.Morgagni,32Porto San Giorgio	225	O	13.783229	43.162913
ED19	Negozi	Elettromeccanica Sangiorgese	Via Ettore Majorana,1Porto San Giorgio	420	NE	13.787677	43.165585
ED20	Officina meccanica	Autocarrozzeria Moro Di Luca Moro	Via G.B.Morgagni,101Port o San Giorgio	250	NO	13.783375	43.163531
ED21	Officina meccanica	Autocarrozzeria Ciccalè Roberto	Via T.C.Onesti,3Porto San Giorgio	980	E	13.789487	43.162701



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO							
ID	Cat_Dlgs10	DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	DISTANZA	DIREZIONE	COORDINATA - y	COORDINATA - x
ED22	Luogo di culto	Chiesa di santa Maria a mare	Contrada marina palmense Fermo	1250	SE	13.800815	43.160561
ED23	Centro medico	Istituto medico privato Palmatea	Contrada marina palmense Fermo	1220	SE	13.800756	43.160086
ED24	Struttura ricettiva	Camping Spinnaker	Contrada marina palmense Fermo	1900	SE	13.808916	43.159167
ED25	Struttura ricettiva	Camping villaggio Johnny	Contrada marina palmense Fermo	1830	SE	13.808109	43.160231
ED26	Struttura ricettiva	Camping Gemma	Contrada marina palmense Fermo	1950	SE	13.809678	43.160077
ED27	Palazzetto dello sport	PalaSavelli	Via Santa Vittoria,5Porto San Giorgio	1000	NE	13.796993	43.165705
ED28	Centro commerciale	Ipermercato Oasi Gabrielli	Via Solferino,2 Porto San Giorgio	1300	E	13.801789	43.163847
ED29	Impianti Sportivi	Campo sportivo comunale	Via G.d'Annunzio Porto San Giorgio	1450	NE	13.803323	43.165419
ED30	Luogo di culto	Chiesa Gesù Redentore	Via D.Silenzi Porto San Giorgio	1600	NE	13.801174	43.170469
ED31	Impianti Sportivi	Zeta Sport Club	Via Pompeiana,416 Fermo	1350	O	13.769913	43.158448

Tabella 3 - Informazioni riguardanti l'ambiente circostante lo stabilimento

3.4.8 Descrizione areale dello stabilimento

Lo stabilimento è ubicato in zona artigianale-industriale alla periferia sud-ovest dell'abitato di Porto San Giorgio (FM); il territorio è collinare e caratterizzato dalla presenza di infrastrutture di trasporto e di ampie aree ad uso agricolo. La sua posizione è evidenziata nell'allegata mappa in scala 1:2.000 che comprende la zona di installazione per un raggio di circa 500 m.

Attualmente lo stabilimento occupa complessivamente un'area di circa 8.400 m² e confina:

- a sud-ovest con lotto di terreno classificato dal P.R.G. vigente del comune di Porto S. Giorgio “zona D.1.1 – zona industriale-artigianale esistente/di completamento”;
- a nord-ovest con la civica via Morgagni antistante aree edificate ad uso industriale – artigianale;
- ad nord con la civica via Medi antistante aree edificate ad uso abitativo;
- a sud-est con un fosso canale scolatore di acque superficiali antistante una lingua di terreno ad uso agricolo.

Il sito è raggiungibile per i veicolo provenienti dalla costa e dall'interno, percorrendo la strada statale SS16 con accesso in Via Enrico Medi n. 2.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

3.5 DESCRIZIONE ATTIVITÀ DELLO STABILIMENTO

La Società Pegas Srl svolge differenti attività come di seguito indicate e descritte.

Settore GPL

L'attività del settore GPL dello stabilimento si sviluppa essenzialmente tramite l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- trasferimento di G.P.L. in serbatoi fissi di stoccaggio da autocisterne mediante l'utilizzo di compressori e di un apposito punto di travaso attrezzato con braccio metallico a snodo per la fase liquida e manichetta flessibile corazzata in gomma per la fase gassosa;
- accumulo di G.P.L. in n°3 serbatoi fissi a pressione (capacità geometrica complessiva di stoccaggio pari a 500 m³);
- trasferimento di G.P.L. dai serbatoi di stoccaggio ad autocisterne mediante l'utilizzo di pompe o compressori e del punto di travaso già citato;
- trasferimento di G.P.L. in bombole mediante pompe ed appositi sistemi di riempimento;
- manutenzione, verniciatura e ricollauda delle bombole recuperate. Il deposito ha, dunque, una capacità geometrica complessiva di stoccaggio di 500 m³ in serbatoi fissi tumulati (n°2 serbatoi da 200 m³ ciascuno + n°1 serbatoio da 100 m³) ed una capacità di stoccaggio in bombole di 20.000 kg (max autorizzato). Lo stoccaggio e le operazioni di movimentazione vengono effettuate a temperatura ambiente ed a pressioni varianti tra 5 e 12 bar circa. Le portate massime lungo le tubazioni di G.P.L. liquido all'interno del deposito dipendono dalla portata delle pompe e dalla capacità di spostamento volumetrico del compressore.

Settore gas tecnici

Tra il 2013 e il 2015 sono stati realizzati, nell'area di espansione e ad ampia distanza di sicurezza dal settore GPL, una zona di stoccaggio di gas tecnici in bombole ed una zona di stoccaggio e riempimento bombole di CO₂ per uso alimentare. In relazione al settore gas tecnici si precisa che non sono previste attività di processo di alcun genere in quanto si tratta di mere attività di ricezione dei recipienti a pressione (bombole) pieni, stoccaggio, trasporto e consegna degli stessi alla clientela esterna, spedizione dei recipienti vuoti; solamente per la CO₂ uso alimentare è previsto un piccolo impianto di riempimento di bombole a pressione, mediante pompa, sempre destinate al trasporto ed alla consegna alla clientela esterna.

Di seguito viene specificato il quantitativo massimo in stoccaggio previsto per ciascuna tipologia di gas:

a) GAS INFIAMMABILI: n°5 bombole di acetilene da 6 kg ciascuna.

b) GAS INERTI:

-n°32 bombole di Argon S da 8.8 m³ ciascuna;

-n°16 bombole di Stargon C2 (Miscela 2% CO₂ in Argon) da 9.75 m³ ciascuna;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- n°16 bombole di Stargon C8 (Miscela 8% CO₂ in Argon) da 9.75 m³ ciascuna;
- n°32 bombole di Stargon C18 (Miscela 18% CO₂ in Argon) da 9.75 m³ ciascuna;
- n°16 bombole di azoto da 8 m³ ciascuna;
- n°6 bombole di CO₂ da 30 kg ciascuna;
- n°6 bombole di elio da 8 m³ ciascuna;
- n°2 pacchi bombole azoto da 200 m³ ciascuno;
- n°2 pacchi bombole argon da 141 m³ ciascuna;
- n°6 bidoni gas refrigeranti R134 da 40 kg ciascuna.

c) GAS COMBURENTI

- n°2 pacchi bombole composti ciascuno da n°16 bombole di ossigeno aventi ciascuna 40 l di capacità geometrica. d) CO₂ USO ALIMENTARE

-n°1 serbatoio metallico, di tipo criogenico, ad asse verticale, avente capacità geometrica di 10 m³. Come si può verificare tali quantitativi sono notevolmente inferiori ai limiti previsti dal D.P.R. 151/11 e, pertanto, non è stato necessario attivare le procedure autorizzative prescritte in tal senso.

Schema operazioni eseguite nell'attività

L'attività dello stabilimento si sviluppa essenzialmente tramite l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- trasferimento di G.P.L. in serbatoi fissi di stoccaggio da autocisterne mediante l'utilizzo di compressori e di un apposito punto di travaso attrezzato con braccio metallico a snodo per la fase liquida e manichetta flessibile corazzata in gomma per la fase gassosa;
- accumulo di G.P.L. in n°3 serbatoi fissi a pressione (capacità geometrica complessiva di stoccaggio pari a 500 m³);
- trasferimento di G.P.L. dai serbatoi di stoccaggio ad autocisterne mediante l'utilizzo di pompe o compressori e del punto di travaso già citato;
- trasferimento di G.P.L. in bombole mediante pompe ed appositi sistemi di riempimento;
- manutenzione, verniciatura e ricollauda delle bombole recuperate.

Il deposito ha, dunque, una capacità geometrica complessiva di stoccaggio di 500 m³ in serbatoi fissi tumulati (n°2 serbatoi da 200 m³ ciascuno + n°1 serbatoio da 100 m³) ed una capacità di stoccaggio in bombole di 20.000 kg (massimo autorizzato).

Lo stoccaggio e le operazioni di movimentazione vengono effettuate a temperatura ambiente ed a pressioni varianti tra 5 e 12 bar circa.

Le portate massime lungo le tubazioni di G.P.L. liquido all'interno del deposito dipendono dalla portata delle pompe e dalla capacità di spostamento volumetrico del compressore.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Capacità di movimentazione dell'impianto e sostanze presenti

La capacità di movimentazione può essere complessivamente valutata, in base ai dati relativi all'anno fiscale 2022, in circa 19.032 ton/anno, di cui circa 9.509 ton in entrata (come prodotto sfuso) e circa 9.523 ton in uscita (7.913 ton come prodotto sfuso e 1.610 ton in bombole).

La sostanza immagazzinata e movimentata nell'attività è gas di petrolio liquefatto (G.P.L.).

I G.P.L. (gas di petrolio liquefatto) sono miscele costituite prevalentemente da propano e butano, cioè da idrocarburi C3 e C4 con piccole quantità di C2 e C5. I singoli componenti, cioè propano e butano, possono essere movimentati e commercializzati anche separatamente.

Sebbene si trovino in condizioni normali (pressione atmosferica e temperatura ambiente) allo stato gassoso, i G.P.L. sono facilmente liquefattibili per compressione ed allo stato liquido sono associati evidenti vantaggi per la movimentazione, il trasporto e lo stoccaggio del prodotto stesso. Le pressioni di lavoro sono relativamente modeste (inferiori a 20 bar) a temperatura ambiente.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Nella tabella che segue vengono riportate le principali caratteristiche chimico-fisiche dei singoli componenti le miscele di G.P.L.:

	PROPANO COMM.	BUTANO COMM.
- Formula chimica	C ₃ H ₈	C ₄ H ₁₀
- Stato fisico a condiz. ambiente	Gassoso	Gassoso
Massa volumica media:		
- allo stato liquido a 15°C (kg/dm ³)	0,51	0,58
- allo stato gassoso a 15°C e 1013 mbar (kg/m ³)	1,87	2,44
Densità del vapore relativa all'aria	1,54	2,07
Punto di ebollizione a 1013 mbar (°C)	- 44	0
Punto di congelamento prodotto puro (°C)	- 187,7	- 138,5
Temperatura critica (°C)	97,5	150,8
Pressione critica (bar)	45,6	38,8
Tensione di vapore relativa (bar)		
- a + 5°C	5,2	0,8
- a + 15°C	7,5	1,7
Calore latente di evaporazione (kcal/kg a 15°C)	85	86,5
Potere calorifico superiore:		
- kcal/kg	11.900	11.800
- kcal/m ³ a + 15°C e 1013 mbar	23.300	28.800
Potere calorifico inferiore:		
- (kcal/kg)	11.000	10.900
- kcal/m ³ a + 15°C e 1013 mbar	20.400	26.200
Potere comburivoro (m ³ /m ³ combustibile)	23	29,5
Potere fumogeno (m ³ /m ³ combustibile)	24,8	31,8
Limiti di infiammabilità in aria:		
- inferiore	2.4	1.8 %
- superiore	9.3	8.8 %
Composizione teorica dei prodotti di una combustione neutra (acqua condensata)		
- CO ₂	13,7%	14%
- N ₂	86,3%	86%
Temperatura di autoaccensione in aria (°C)	515	490
Velocità di propagazione della fiamma (cm/s)	32	33
Temperatura massima della fiamma in aria (°C)	1.920	1.915
Litri di gas a 1013 mbar e 15°C		
- da 1 lt di liquido si ottengono ca.	270 lt	235 lt
- da 1 kg di liquido si ottengono ca.	535 lt	435 lt

L'unica sostanza definibile "pericolosa" ai sensi del D.Lgs. 105/15 è il gas di petrolio liquefatto (G.P.L.); difatti tale sostanza è compresa tra quelle individuate nel D.Lgs. 105/15, Allegato 1, Parte 2 al numero progressivo 18: "gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale".

Nell'attuale configurazione si può avere la seguente **quantità massima di G.P.L.** presente all'interno dello stabilimento:

• serbatoi di stoccaggio pieni a norma: m ³ 500 x 0.85 x 0.51	216.75 ton
• stoccaggio max autorizzato in bombole: 20.000 kg	20.00 ton
• G.P.L. contenuto nelle tubazioni:	2.00 ton circa

TOTALE	238.75 ton circa



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Il quantitativo di sostanza che può essere presente all'interno dell'attività è, dunque, superiore al limite (200 ton) di cui alla colonna 3 della Parte 2 dell'Allegato 1 sopra citato, per cui il Gestore dello stabilimento è assoggettato agli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/15 per gli stabilimenti di SOGLIA SUPERIORE.

Analisi delle pericolosità delle sostanze

I G.P.L., come del resto tutti i gas liquefatti, sono in generale sostanze pericolose.

Le caratteristiche fisico-chimiche da cui deriva tale pericolosità sono essenzialmente le seguenti:

- A. elevata infiammabilità;*
- B. bassa temperatura di ebollizione (inferiore a 0°C);*
- C. peso specifico inferiore a quello dell'acqua;*
- D. densità dei vapori superiore a quella dell'aria;*
- E. bassa viscosità;*
- F. elevato rapporto volume gas/volume liquido;*
- G. vapori privi di odore e colore.*

Pericolo di incendio ed esplosione

Butano, propano ed i G.P.L. da essi ottenibili sono sostanze altamente infiammabili; i pericoli di incendio possono essere diversi a seconda del tipo di perdita, della presenza o meno di una fonte di accensione e della quantità di gas fuoriuscito. Essi danno inoltre luogo facilmente a miscele esplosive a causa della facilità e della rapidità con cui, in caso di fuoriuscita dall'ambiente pressurizzato, vaporizzano, dando origine a nubi di gas di notevoli dimensioni anche in caso di rilasci limitati in fase liquida. Infatti, come è possibile dedurre dai valori riportati in tabella, i G.P.L., avendo tensioni di vapore a temperatura ambiente ampiamente superiori a quella atmosferica, sono disponibili a passare rapidamente allo stato vapore. In effetti, in caso di rilascio in fase liquida, si ha una immediata vaporizzazione che avviene a spese di parte del liquido stesso (vaporizzazione adiabatica) che si raffredda al di sotto della temperatura ambiente; il vapore che ne risulta è quello corrispondente alla temperatura del liquido. Con il raffreddamento del liquido si verifica, nel frattempo, una improvvisa diminuzione della velocità di vaporizzazione e termina così la fase iniziale del violento passaggio di fase (flash). In via approssimativa si può ritenere che, per i comuni gas liquefatti, la frazione che vaporizza adiabaticamente sia compresa tra il 20% ed il 33% del liquido rilasciato. Dopo la fase iniziale il liquido residuo riceve calore dal contatto con il terreno e quindi si ha formazione di ulteriore vapore, con una velocità che però è modesta rispetto a quella del fenomeno adiabatico.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Pericolo criogenico

A pressione atmosferica la temperatura di equilibrio liquido-vapore è inferiore a 0°C, per cui il rapido passaggio di G.P.L. dallo stato liquido a quello gassoso può provocare, in presenza di umidità, la formazione di ghiaccio. Per questo motivo per la costruzione degli impianti vengono impiegati materiali appositi che hanno buona resistenza meccanica anche a basse temperature.

In pratica se si verifica una perdita di G.P.L. liquido, una parte di esso evapora istantaneamente (vedi precedente punto A), mentre la parte che non evapora si raffredda fino alla sua temperatura di ebollizione (0°C per il butano, - 44°C per il propano); in caso di contatto con questo liquido un operatore può ricevere lesioni da congelamento.

Rischi per l'uomo

Per l'uomo i rischi caratteristici connessi alla presenza di G.P.L. sono:

Rischio criogenico

A pressione atmosferica la temperatura di equilibrio liquido-vapore è inferiore a 0°C, per cui il rapido passaggio di G.P.L. dallo stato liquido a quello gassoso può provocare, in presenza di umidità, la formazione di ghiaccio. In pratica se si verifica una perdita di G.P.L. liquido, una parte di esso evapora istantaneamente, mentre la parte che non evapora si raffredda fino alla sua temperatura di ebollizione (0°C per il butano, -44°C per il propano); vi è pertanto il rischio, venendo a contatto anche solo parzialmente con il liquido fuoriuscito, di subire lesioni da freddo alla cute ed agli occhi.

Rischi per tossicità

I G.P.L. sono definiti "non tossici, asfissianti semplici". Allo stato gassoso essi non hanno alcun effetto sulla pelle e sulla mucosa. Nei confronti della cute e degli occhi sono non irritanti allo stato gassoso, mentre il contatto con il prodotto allo stato liquido può provocare, come accennato in precedenza, danni da freddo. Non esistono evidenze relative ad effetti quali tossicità cronica, potere sensibilizzante, cancerogenesi, mutagenesi, teratogenesi.

Rischio per ustioni in caso di incendio

In caso di incendio la possibilità di danno e la sua entità sono legate alla dimensione dell'evento ed alle distanze in gioco.

Rischi per l'ambiente

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test. Non esistono problemi di



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, al trasporto ed allo stoccaggio, né esiste la necessità di smaltimento del prodotto in sé. Nel caso di emergenze che costringano a smaltire del prodotto, naturalmente allo stato gassoso, è opportuno bruciarlo con le opportune precauzioni.

Misure di emergenza in caso di dispersioni accidentali

Gli impianti sono attrezzati per il sezionamento immediato dei settori, in modo tale da ridurre al minimo i rilasci derivanti da dispersioni accidentali. Le misure di intervento ed allertamento sono procedurate all'interno del Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) della Società.

Impianti di protezione ed antincendio

Il deposito dispone delle seguenti attrezzature di protezione antincendio e di estinzione degli incendi:

- impianti fissi ad acqua frazionata per la protezione del punto di travaso G.P.L., del settore imbottigliamento, del deposito bombole sfuse, dell'area del sifone terminale e di quella del varco principale;
- monitore idrico per la protezione dell'area del parco serbatoi;
- monitore idrico per la protezione del deposito bombole in pallet e dell'area di sosta autocisterne;
- lance idriche alimentate dalla rete idrica antincendio di stabilimento;
- estintori portatili e carrellati adatti per l'estinzione dei vari tipi di fuoco;
- dotazione personale adatta per interventi ravvicinati (tute, maschere, coperte, autorespiratori, ecc.).

Maggiori dettagli sulle attrezzature per la lotta antincendio verranno dati nel seguito.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Sicurezza dello stabilimento e mezzi disponibili per la lotta all'incendio (informazioni reperite dal RDS)

Nel sito sono disponibili impianti, attrezzature e risorse umane utilizzabili per fronteggiare situazioni d'emergenza.

Parco serbatoi di stoccaggio G.P.L.

Il parco serbatoi di stoccaggio G.P.L. comprende in totale n°3 serbatoi metallici orizzontali tumulati, n°2 da 200 m³ ciascuno, n°1 da 100 m³ per una capacità complessiva geometrica di stoccaggio di 500 m³.

Modalità di posa

La posa dei serbatoi è stata realizzata su selle in c.a.; la fondazione è di tipo isostatico, studiato e realizzato in modo da garantire che non si verificassero cedimenti differenziali, all'atto del collaudo, superiori a 20 mm; è stata inoltre garantita la necessaria pendenza dopo l'avvenuto consolidamento statico delle fondazioni a seguito del collaudo idraulico e prima del ricoprimento dei serbatoi.

Modalità di tumulazione

Le caratteristiche e le modalità di posa del ricoprimento (tumulo unico per tutti i serbatoi) sono conformi a quanto riportato nei par. 6.3 e 6.4 del Documento normativo CTI/SC7 - SGPLT-6 del 22/1/96, in particolare: • dalla sommità dei serbatoi è stato predisposto un rilevato minimo di 80 cm di spessore più 20 cm di terreno vegetale;

- si è provveduto a completare, intorno ai serbatoi, un cuscinetto protettivo di sabbia di fiume totalmente inerte ed a granulometria fine ($\varnothing$ max 0.4 mm), impostato sin dal piano di 0.5 m al di sotto della generatrice inferiore, dello spessore di almeno 60 cm tutto intorno ai serbatoi;
- il costipamento assicura la stabilità dei manufatti sotto i carichi previsti durante la lavorazione ed in esercizio;
- il tumulo è stato realizzato in modo tale da:
 - consentire il corretto deflusso delle acque piovane;
 - impedire la crescita incontrollata di vegetazione sulle scarpate;
 - impedire fenomeni di erosione superficiale. La sommità del tumulo è pedonabile e consente un agevole accesso degli operatori agli accessori dei singoli serbatoi ivi installati.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Impianto di protezione catodica

A protezione del parco serbatoi tumulati è stato installato un impianto di protezione catodica del tipo "a corrente impressa".

Il sistema è in grado di garantire il raggiungimento del potenziale di protezione su tutta la superficie dei serbatoi di stoccaggio G.P.L.. L'impianto è dotato di sistemi e strumentazione atti alla rilevazione ed alla lettura in continuo di:

- resistenza complessiva verso terra della struttura da proteggere;
- d.d.p. tra struttura in protezione e terreno circostante;
- assorbimento di corrente durante l'esercizio.

Esso è stato calcolato per mantenere i serbatoi in protezione per un periodo minimo di 20 anni, senza necessità di intervento sugli anodi e con rendimento tale da mantenere i valori di protezione iniziali.

Valvole di sicurezza

Su ciascun serbatoio sono installati:

a) cassetto di distribuzione SACI per valvole di sicurezza a molla interna:

- tipo a 2 posti (entrambi operativi);
- dotato di apposito albero di comando che consente l'esclusione di una sola valvola di sicurezza alla volta senza possibilità di errore di manovra;
- corpo in acciaio al carbonio;
- organi interni in acciaio al carbonio ed acciaio inox;
- connessione di attacco al serbatoio Ø 4";

b) n°2 valvole di sicurezza a molla interna idonee per funzionamento con G.P.L.:

- taratura: 14 bar;
- omologate ISPESL secondo raccolta "E";
- complete di camini di scarico costituiti da tubo in acciaio al carbonio lunghezza minima 2 m e terminale munito di cappuccio di protezione in gomma.

Strumentazione

Su ciascun serbatoio sono stati installati:

- a) strumento indicatore di livello della fase liquida (segnalazione continua) e da trasmettitore di livello, pressione e temperatura per la segnalazione a distanza dei parametri di esercizio;
- b) interruttore di livello dotato di soglie di basso, alto ed altissimo livello; tali soglie sono collegate ad un dispositivo di allarme acustico udibile dalle postazioni presidiate; in caso di raggiungimento della soglia di altissimo livello si ha inoltre l'azionamento automatico delle valvole di isolamento del serbatoio ed il blocco



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

dei compressori di riempimento; in caso di raggiungimento della soglia di basso livello si ha inoltre il blocco delle pompe di prelievo;

c) misuratore manuale a bindella;

d) tronchetto di calibrazione per PULCE completo di:

-valvolina a 3 vie da $\frac{1}{2}$ ";

-manometro inox da 100 mm di diametro riportante l'indicazione della pressione di progetto;

-presa manometrica per trasduttore di pressione e flangia diam. 40 mm per manometro campione dotata di foro di passaggio con diametro non superiore a 1.5 mm;

c) termoresistenza da installare in apposito pozzetto termometrico;

d) indicatore di temperatura a dilatazione di gas.

In prossimità della sala pompe e compressori G.P.L. è stata inoltre installata n°1 batteria locale comprendente:

- custodia serie EJB-81 di smistamento segnali ed alimentazioni con trasformatore per PULCE, interruttore generale e n°3 interruttori per il sezionamento di ogni singolo livello;

- sistema di allarme ottico/acustico per basso livello, alto livello, altissimo livello, alta pressione e bassa temperatura in custodia EJB-64 comprendente:

-logica di allarme sequenza ISA1 Segi mod. SG184;

-interruttore di alimentazione e lampada presenza rete;

-n°15 lampade da 1" di segnalazione allarme (n°5 verdi, n°5 gialle, n°5 rosse);

-sirena statica bitonale udibile da 200 m;

-pulsanti di prova e tacitazione sirena;

- n°3 indicatori digitali polifunzione in esecuzione EEx-d per la lettura di tutte le variabili trasmesse dai PULCE.

La ripetizione dei segnali in sala pompe e compressori consente all'operatore addetto alla movimentazione del prodotto di avere sotto controllo tutti i parametri di esercizio dei serbatoi senza dover salire sulla sommità del tumulo.

Infine all'interno della palazzina uffici, in posizione costantemente presidiata durante l'orario di esercizio dello stabilimento, è stato installato un sistema centralizzato di acquisizione e gestione dei dati provenienti dai trasmettitori PULCE costituito da n°1 sistema Segi SIGMA comprendente:

- n°1 concentratore intelligente;

- programma di calcolo e sviluppo ponderale;

- programma di manutenzione misuratore PULCE.

Il sistema consente di ricevere direttamente in ufficio, su personal computer, i dati provenienti dai PULCE e di avere quindi sotto controllo tutti i parametri di esercizio dei serbatoi; il software dà inoltre la



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

possibilità, istante per istante, di tramutare i segnali di livello e temperatura in valori ponderali di prodotto contenuto all'interno dei recipienti.

Accessori

Su tutti gli attacchi di immissione e prelievo del prodotto dai serbatoi sono stati installati:

- a) valvole manuali di intercettazione a saracinesca;
- b) valvole di intercettazione a sfera, con attuatore pneumatico a semplice effetto aria apre (in caso di mancanza di aria compressa ad es. per mancanza di energia elettrica, esse si chiuderanno isolando i serbatoi) per il comando a distanza delle stesse.

Sia le tubazioni per lo spurgo che quelle per il prelievo di campioni, collegate direttamente ai serbatoi, sono provviste di n°2 valvole di intercettazione a sfera.

E' stato inoltre realizzato un collettore di raccolta degli spurghi dei serbatoi dotato di valvola di scarico tipo DEAD MAN posizionata al di fuori del tumulo.

Allagamento in emergenza dei serbatoi

Al fine di ottemperare alle prescrizioni di cui al punto 3.3.1 h del D.M. 13/10/94, è stato realizzato un impianto finalizzato all'allagamento dei serbatoi di stoccaggio qualora essi dovessero essere interessati da un rilascio nella zona di contenimento della fase liquida.

Tale impianto si compone di:

- n°1 motopompa centrifuga;
- collegamento in aspirazione della pompa alla vasca idrica antincendio;
- collegamento in mandata della pompa alle tubazioni di prelievo della fase liquida di tutti i serbatoi di stoccaggio G.P.L. tramite appositi attacchi flangiati valvolati; poiché tali tratti di tubazione potrebbero essere interessati da infiltrazioni di G.P.L., il collegamento finale ai serbatoi è stato realizzato con n°2 valvole di intercettazione manuali a sfera (quella più vicina al serbatoio è FIRE-SAFE), separate da breve tronchetto flangiato su cui è stata installata una presa di spurgo utile per la verifica periodica dell'eventuale presenza di gas nella linea idrica.

Impianto di rilevazione gas ed incendi

Nell'area del parco serbatoi sono stati installati (*vedi Appendice 4 e 5*):

- n°3 rivelatori di gas MSA, tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;
- n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA; tale strumento è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda, in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falso allarme.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

- a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;
- b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivino anche:
 - intervento automatico dei sistemi idrici di protezione di zona (monitore antincendio);
 - intervento automatico delle valvole pneumatiche di isolamento dei serbatoi.

Punto di travaso ATB/ATC

Il punto di travaso è stato realizzato in ampia area naturalmente ventilata, separata dal parco serbatoi e dal locale riempimento bombole da appositi muri di schermo in c.a. (*vedi Appendice 2*). Le attrezzature di travaso sono state posizionate in modo tale che l'autocisterna sotto travaso di maggiori dimensioni venga a collocarsi in posizione rispondente alle distanze di sicurezza interne previste dall'allegato al D.M. 13/10/94; tali attrezzature sono protette da eventuali urti dei mezzi in manovra da guard-rail opportunamente sagomato.

Il punto di travaso è stato realizzato ed attrezzato secondo i contenuti nell'allegato al D.M. 13/10/94; in particolare sono stati previsti:

- installazione di braccio metallico a snodo Ø 2" per il travaso della fase liquida;
- impiego di manichetta flessibile Ø 1½" di tipo adatto per G.P.L., resistente esternamente all'invecchiamento ed alle abrasioni ed avente pressioni di scoppio, con raccordi montati, di 80 bar per il travaso della fase gassosa;
- installazione sulle estremità delle tubazioni dell'impianto fisso sia di fase liquida che di fase gas di:
 - valvola di intercettazione a sfera (certificata FIRESAFE per l'utilizzo sulla fase liquida);
 - valvola di intercettazione a sfera (certificata FIRESAFE per l'utilizzo sulla fase liquida) con attuatore pneumatico a semplice effetto tipo aria apre (in caso di mancanza di aria compressa, ad es. per mancanza di energia elettrica, essa si chiude isolando il punto di travaso) per il comando a distanza della stessa;
- installazione di dispositivi manuali per il vuotamento in area sicura (ad altezza minima di 4 m al di sopra del piano campagna) del contenuto residuo del tronchetto di collegamento tra autocisterna e valvola terminale dei bracci di travaso;
- installazione di dispositivi di sicurezza Fisher tipo Snappy Joe atti ad evitare la fuoriuscita di prodotto in caso di rottura dei bracci di travaso a seguito di movimento intempestivo dell'autocisterna; il medesimo dispositivo, essendo dotato di attuatore pneumatico, può fungere da sistema di intercettazione a distanza lato autocisterna da utilizzare in caso di emergenza sul punto di travaso;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- installazione di dispositivo elettronico di messa a terra che inibisce l'avvio delle apparecchiature di travaso ed impedisce l'apertura delle valvole pneumatiche sulle linee di fase liquida e fase gas in mancanza di efficace collegamento a terra dell'automezzo;
- ripetizione locale dei comandi di arresto delle apparecchiature di travaso;
- realizzazione di pavimentazione di tipo impermeabile con pendenza massima dell'1%.

Impianto di rilevazione gas ed incendi

Sono stati installati (*vedi Appendice 2, 4 e 5*):

-n°1 rivelatore di gas MSA, tarato con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;

-n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA; tale componente è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda, in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falso allarme.

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;

b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivino anche:

-intervento automatico dell'impianto idrico di protezione di zona;

-intervento automatico delle valvole pneumatiche di isolamento dell'unità.

Impianto di protezione idrica

E' stato realizzato un impianto idrico di protezione ad acqua frazionata, dimensionato per una portata di 10 l/1' per m² di superficie da proteggere (è stata considerata l'area di sosta occupata dall'autocisterna di maggiori dimensioni + quella occupata dalle attrezzature di travaso); l'azionamento dell'impianto può essere:

-manuale, mediante pulsanti installati sia localmente che in sala antincendio che nella palazzina uffici;

-automatico, in caso di allarme per fuga di gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio provenienti dai rivelatori in campo



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Imbottigliamento

Le apparecchiature per l'imbottigliamento sono installate all'interno di apposito ambiente aperto, opportunamente separato dalla prospiciente area di travaso ATB da un muro di schermo in c.a. (*vedi Appendice 2*).

Il settore imbottigliamento prevede ora la presenza di n°5 bilance per il riempimento delle bombole, delle quali n°3 a funzionamento automatico e n°2 a funzionamento manuale. Tutte le pinze di imbottigliamento sono ad azionamento pneumatico e di tipo tale da non consentire l'efflusso di G.P.L. in caso di mancanza di aria compressa o nel caso in cui esse non siano correttamente collegate al recipiente da riempire.

Su ciascuna linea di adduzione del prodotto (propano o miscela) alle pinze di imbottigliamento sono state installate:

- valvola di intercettazione a sfera certificata FIRE-SAFE;
- valvola di intercettazione a sfera certificata FIRE-SAFE, con attuatore pneumatico a semplice effetto tipo aria apre (in caso di mancanza di aria compressa, ad es. per mancanza di energia elettrica, essa si chiude isolando il reparto imbottigliamento) per il comando a distanza della stessa.

Per quanto riguarda il controllo del massimo riempimento:

- il sistema automatico è dotato di PLC e di sistema di pesatura con blocco automatico del flusso di prodotto al raggiungimento del peso, opportunamente preimpostato, del recipiente pieno;
- il settore gestito manualmente prevede invece l'utilizzo di n°2 bilance RICNI che sono sottoposte periodicamente a taratura da parte dei tecnici dell'Ufficio Metrico.

Sono comunque disponibili presso lo stabilimento pesi campione che consentono di procedere autonomamente alla verifica periodica della taratura delle bilance. Per la prova di tenuta dei recipienti la procedura operativa Pegas prevede l'utilizzo di bombolette di fluido gas detector da applicare in corrispondenza del rubinetto del recipiente; in relazione all'applicazione di tale procedura, tutti gli addetti al riempimento delle bombole sono stati adeguatamente addestrati.

Impianto di rilevazione gas ed incendi

In prossimità degli attacchi delle pinze di imbottigliamento risultano installati:

-n°2 rivelatori di gas MSA (n°1 esistente + n°1 di nuova installazione a seguito ristrutturazione), tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;

-n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA; tale componente è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda, in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falso allarme.

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;
- b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivino anche:
- intervento automatico dell'impianto idrico di protezione di zona (vedi descrizione nel seguito);
 - intervento automatico delle valvole pneumatiche di intercettazione delle linee di alimentazione del prodotto alle pinze di imbottigliamento.

Impianto di protezione idrica

L'area occupata dalle attrezzature di imbottigliamento (sia manuali che automatiche) è protetta da un impianto idrico ad acqua frazionata dimensionato per una portata di 10 l/1' per m² di superficie, mentre l'area di deposito delle bombole piene (impianto di pallettizzazione) è protetta da un impianto idrico ad acqua frazionata dimensionato per una portata di 3 l/1' per m² di superficie.

L'azionamento dell'impianto di protezione idrica può essere:

- manuale, mediante pulsanti installati sia localmente che in sala antincendio che nella palazzina uffici;
- automatico, in caso di allarme per fuga di gas di 2° livello od in caso di allarme incendio provenienti dai rivelatori in campo

Deposito bombole in pallet

In corrispondenza di un'area all'aperto di circa 155 m², posta ad opportuna distanza di sicurezza interna dagli altri elementi pericolosi (*vedi Appendice 2*), è stato realizzato il nuovo settore di stoccaggio bombole in pallet ove vengono depositati i pallet che contengono i diversi formati di bombole (10 kg, 15 kg, 20 kg, 25 kg, 62 kg); tale settore ha una capacità complessiva massima di stoccaggio di 15.500 kg di prodotto.

Sono state previste aree separate (opportunamente segnalate) per lo stoccaggio dei pallet di bombole piene e lo stoccaggio dei pallet di bombole vuote non bonificate.

Le due aree sono separate da una distanza di sicurezza interna di 6 m.

Tra l'area appena descritta e l'area interna di sosta ATB è stato interposto un muro di schermo in c.a. al fine di dimezzare la distanza di sicurezza interna tra le due aree (da 15 m a 7,5 m).



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Impianto di rilevazione gas ed incendi

A protezione dell'area sono stati installati n°2 rivelatori di gas MSA, tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE, e n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA tipo IR3, del tutto analoghi a quelli già installati nelle altre zone pericolose e che, come tali, potranno essere gestiti dalla medesima unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

- in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;
- in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivi anche l'intervento automatico del monitor idrico di zona.

Impianto di protezione idrica

Il settore di stoccaggio bombole in pallet, oltre che dagli idranti UNI 70 limitrofi, viene protetto dallo stesso monitor idrico destinato alla protezione della limitrofa area di sosta ATB poiché esso è in possesso di adeguate caratteristiche idrauliche (portata minima a 7 bar di 1.500 l/min), ampiamente sufficienti alla protezione dell'intero settore;

L'attivazione del monitor può essere:

- manuale da remoto, tramite pulsanti installati in posizione sicura limitrofa, in sala pompe antincendio (sull'apposito quadro elettropneumatico) ed in zona uffici;
- automatica, a seguito segnalazione di allarme fuga gas di 2° livello o in caso di allarme incendio proveniente dai rivelatori descritti in precedenza.

Magazzino bombole sfuse

Il settore di stoccaggio di bombole sfuse ha una capacità massima di stoccaggio di 4.500 kg di prodotto. Pertanto lo stabilimento ha una capacità complessiva di stoccaggio di GPL in bombole pari a 20.000 kg (15.500 kg in pallet + 4.500 sfuse). Le bombole sfuse piene e quelle vuote non bonificate vengono immagazzinate sotto tettoia.

L'ambiente (*vedi Appendice 2*) è sufficientemente ampio per poter contenere comodamente i recipienti e, nello stesso tempo, consentire un'agevole movimentazione manuale degli stessi; esso è posizionato ad opportuna distanza di sicurezza dagli altri elementi pericolosi ed è dotato di copertura leggera realizzata con materiale non metallico di classe zero.

Impianto di rilevazione gas ed incendi

All'interno dell'ambiente sopra descritto sono stati installati:



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

-n°2 rivelatori di gas MSA, tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;

-n°2 rivelatori di fiamma di tipo ottico MSA; ciascun elemento è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falso allarme.

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

- a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;
- b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivi anche l'intervento automatico dell'impianto idrico di protezione di zona (vedi descrizione nel seguito).

Impianto di protezione idrica

Il magazzino recipienti pieni e vuoti non bonificati è dotato di un sistema di protezione idrica ad acqua frazionata, dimensionato per una portata di 3 l/1' per m² di superficie da proteggere, il cui azionamento può essere:

- manuale, mediante pulsanti installati sia localmente che in sala antincendio che nella palazzina uffici;
- automatico, in caso di allarme per fuga di gas di 2° livello od in caso di allarme incendio provenienti dai rivelatori in campo.

Sala pompe e compressori G.P.L.

Anche all'interno della sala pompe e compressori sono installati:

-n°1 rivelatore di gas MSA, tarato con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;

-n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA; tale componente è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falsi allarmi.

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

- a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivi anche l'intervento automatico delle valvole pneumatiche di isolamento dei serbatoi di stoccaggio.

Impianto di distribuzione gasolio ad uso interno

All'interno del perimetro di stabilimento, in prossimità del varco di accesso riservato agli automezzi Pegas adibiti al trasporto di G.P.L. sfuso o in bombole (vedi planimetria generale allegata), è stato installato un impianto di distribuzione gasolio autotrazione ad uso rifornimento degli stessi.

Per lo stoccaggio del gasolio autotrazione viene utilizzato n°1 serbatoio metallico cilindrico ad asse orizzontale, interrato, con capacità geometrica pari a 5 m³, dotato di sistema di prevenzione delle perdite di prodotto nel sottosuolo (serbatoio a doppia parete con intercamera mantenuta in pressione di azoto e sistema di allarme sonoro al diminuire della stessa).

L'intercamera è riempita con azoto ed è presente, come già accennato, sistema sonoro di segnalazione di allarme in caso di eventuali cali di pressione.

Il serbatoio è munito di:

- a) tubo di carico metallico Ø 3" fissato stabilmente al serbatoio;
- b) tubo di sfiato vapori Ø 2" sfociante ad altezza non inferiore a m 2.5 dal piano praticabile e lontano da porte e finestre, alla cui estremità è applicato un dispositivo rompifiamma Ø 1½";
- c) valvola limitatrice di carico Ø 3" atta ad interrompere, in fase di carico, il flusso di combustibile allorquando si raggiunge il 90% della capacità geometrica del serbatoio (tale dispositivo è di tipo approvato dal Ministero dell'Interno).

Il serbatoio è interrato ad una distanza minima dalla recinzione di 3 m ed in modo tale che la propria generatrice superiore risulta ad almeno 1 m al di sotto del piano di transito.

La tubazione Ø 2" di collegamento alla colonnina di distribuzione è stata realizzata in acciaio di qualità con giunzioni filettate ed è stata collocata in canaletta e/o affogata in getto di calcestruzzo, in modo da garantire un'adeguata protezione agli urti e/o carichi agenti esternamente.

L'impianto elettrico/elettronico di zona è stato realizzato in conformità alla classificazione delle aree eseguita secondo la norma CEI 31-30.

Tutte le parti metalliche sono state opportunamente collegate alla rete generale di terra dello stabilimento. Per la protezione antincendio sono disponibili le attrezzature fisse e mobili che costituiscono la rete idrica antincendio di stabilimento; inoltre, in prossimità dell'impianto di distribuzione sono posizionati n°2 estintori portatili a polvere da 6 kg. Tutte le operazioni di travaso verso e dal serbatoio sono procedurate all'interno del Manuale Operativo di stabilimento ed il personale addetto è stato adeguatamente informato sui rischi dell'operazione e formato sulle procedure da adottare.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Area di sosta automezzi

In area limitrofa al settore di deposito bombole in pallet, ma da essa opportunamente separata da muro di schermo in c.a., è stata prevista un'area di sosta per gli automezzi di trasporto del G.P.L. sfuso ed in bombole di proprietà Pegas. Tale area è dotata di presidio antincendio fisso (monitore idrico avente portata minima a 7 bar di 1500 l/1') azionabile a distanza.

Tubazioni per G.P.L.

Per la realizzazione delle tubazioni di movimentazione dei G.P.L., sia di fase liquida che di fase gas, sono state rispettate le disposizioni in materia contenute nell'allegato al D.M. 13/10/94, sia in termini di progettazione che di costruzione e posa in opera.

Pertanto:

- le tubazioni sono state posate tutte fuori terra;
- le tubazioni sono state progettate per pressioni non inferiori a 40 bar;
- le tubazioni sono in acciaio di qualità senza saldatura;
- le giunzioni tra i tratti di tubazioni sono per la gran parte saldate, le giunzioni flangiate sono state ridotte al minimo;
- le tubazioni fuori terra sono state protette dalla corrosione mediante applicazione di idonei cicli di verniciatura;
- i tratti di tubazione sono stati sezionati in tratti aventi volume non superiore a 25 m³ ;
- ogni tratto di tubazione di fase liquida compreso tra due valvole ed avente volume maggiore di 100 l è protetto dalle sovrappressioni termiche da valvole automatiche di sfioro;
- le valvole, le flange, i raccordi, gli accessori sono in acciaio di qualità;
- le valvole installate sugli attacchi dei serbatoi e quelle installate sulle linee di fase liquida sono di tipo resistente all'attacco del fuoco (certificate FIRE-SAFE).

Impianti idrico antincendio

Alimentazione idrica

Al fine di assicurare il complessivo fabbisogno idrico l'impianto dispone di una riserva idrica di 200 m³ costituita da n°1 serbatoio metallico ad asse verticale fuori terra da 100 m³ e da n°1 vasca in c.a. da 100 m³. In accordo con quanto disposto al punto 4.8.2.1 della norma UNI-VVF 9490 (vigente all'epoca della progettazione e realizzazione dell'impianto), essendo la riserva insufficiente a sopperire al fabbisogno in precedenza calcolato, è necessario disporre di un rinalzo di portata $Q_r = (V_t - V)/t_r = (235 - 200)/2 = 17.5$ m³ /h.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

A tale scopo è presente un allaccio all'acquedotto pubblico per la fornitura di acqua ad esclusivo uso antincendio di dimensioni tali da garantire la portata di rinalzo necessaria.

E' inoltre disponibile, all'interno del perimetro di stabilimento, un pozzo artesiano dal quale, tramite un'elettropompa sommersa ($Q = 500 \text{ l/1'}$, $H = 30 \text{ m.c.a.}$), è possibile garantire un approvvigionamento continuo di almeno n°2,5 ore senza che la falda sotterranea abbia a risentirne.

Sia la derivazione dall'acquedotto pubblico che la derivazione dal pozzo sono state collegate, tramite valvole a galleggiante, al serbatoio metallico che, per caduta, provvede a reintegrare la riserva idrica contenuta nella vasca in c.a. dalla quale prelevano direttamente le pompe idriche antincendio.

Sono stati, infine, predisposti n°2 attacchi UNI 70 per autopompe VV.F. nei pressi di due dei tre varchi carrabili disponibili.

Rete idrica antincendio

La rete idrica antincendio di stabilimento è costituita da un insieme di tubazioni in polietilene ad alta densità e di tubazioni fuori terra in acciaio al carbonio che comprende (*vedi appendice 5*):

- anello chiuso per l'alimentazione di:

- n°7 bocche per idranti UNI 70;

- n°1 monitore idrico da 1500 l/1' (a 7 bar) di protezione del settore stoccaggio bombole in pallet e dell'area di sosta automezzi di trasporto G.P.L.;

- alimentazione radiale per monitore idrico da 1500 l/1' (a 7 bar) di protezione dell'area fascio tubiero

- sala pompe e compressori G.P.L.;

- alimentazioni radiali per impianti di protezione ad acqua frazionata per:

- punto di travaso;

- attrezzature di imbottigliamento;

- magazzino bombole sfuse;

- sifone terminale (per la diluizione eventuali trascinalenti di prodotto nel sistema fognario);

- ingresso principale (è presente una barriera ad elevazione atta ad impedire che il prodotto, eventualmente fuoriuscito in maniera massiccia dai sistemi di contenimento, possa andare ad interessare il traffico veicolare nelle vie limitrofe al deposito).

Sulle diramazioni agli impianti di protezione delle varie zone di rischio sono state installate valvole pneumatiche; esse possono essere azionate:

- manualmente, tramite pulsanti installati sia in sala antincendio sia all'interno della palazzina uffici sia in corrispondenza di ciascuna specifica area di rischio;

- automaticamente, a seguito segnalazione di allarme proveniente dai rivelatori di gas e/o incendio installati all'interno delle diverse aree operative.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Tali valvole pneumatiche sono del tipo "aria chiude", in modo che, in caso di mancanza di aria compressa (es. per mancanza di energia elettrica), esse si posizionino in apertura causando erogazione di acqua e quindi ponendo le unità in situazione di sicurezza.

E' inoltre realizzato un sistema di mantenimento in pressione della rete idrica antincendio ad un valore prefissato allo scopo di rendere più pronta la risposta dell'impianto ad una necessità di erogazione conseguente ad una situazione di emergenza e, quindi, a minimizzare i tempi di tale risposta.

Il sistema adottato prevede l'utilizzo di un serbatoio autoclave da 3.000 l (pressione di esercizio = 5 bar) e di una serie di misure di livello e di pressione a cui sono asserviti gli avviamenti automatici in sequenza delle pompe dell'impianto antincendio e le segnalazioni di allarme.

Sistemi di pompaggio

All'interno della sala pompe antincendio sono state installate le seguenti apparecchiature:

Pompa	Marca e tipo	Motrice	Portata (l/1')	Prevalenza (m)	Servizio	Avviamento
P1	Caprari MEC MR 65-3/2E	diesel	1.300	81	alimentazione rete	AUTO/MAN
P2	Rosenbauer	diesel	750 - 1.200	100	alimentazione rete	AUTO/MAN
P3	CAPRARI MEC-A 3/65 A	elettrica	1.300	86	alimentazione rete	AUTO/MAN
P4	CALPEDA NMD 40/180 BE	elettrica	280	75	jockey	AUTO/MAN
P5	CAPRARI HMU 50-1/5	diesel	600	167	allagamento serbatoi	MAN

Le mandate delle motopompe e dell'elettropompa P3 sono collegate alla rete idrica di stabilimento; la mandata dell'elettropompa P4 (pompa jockey) è stata invece collegata direttamente al serbatoio autoclave da 3.000 l (press. esercizio = 5 bar). La mandata della pompa P5 è stata collegata alle tubazioni di prelievo della fase liquida di tutti i serbatoi per l'allagamento in emergenza degli stessi. Sono stati installati caricatori per il mantenimento in efficienza dei sistemi di avviamento delle motopompe.

Nel seguito viene sintetizzato il principio di funzionamento del sistema di avviamento automatico delle pompe idriche antincendio.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Evento	Effetto conseguente	Risposta del sistema	Effetto risposta
Piccola richiesta di acqua sulla rete.	Diminuzione di livello nell'autoclave e diminuzione della pressione al di sotto del <i>set point</i> (5 bar).	Apertura elettrovalvola aria compressa.	Incremento pressione fino al <i>set point</i> e chiusura automatica elettrovalvola.
Richiesta di acqua sulla rete in aumento.	Raggiungimento soglia di basso livello autoclave.	Avviamento automatico elettropompa P4.	Risalita livello ed arresto automatico P4.
Notevole richiesta di acqua sulla rete.	Raggiungimento soglia di bassissimo livello autoclave.	Avviamento automatico elettropompa P3 (P4 già in marcia) ed azionamento sirena di allarme.	Aumento livello autoclave ed arresto automatico P3 e P4.
Grande richiesta di acqua dalla rete ⇒ probabile emergenza grave ed intervento sistema di rivelazione gas e/o incendi.	Il livello comunque non risale e la pressione in rete diminuisce al di sotto di 3 bar.	Avviamento automatico motopompe P1 e P2.	Ristabilimento pressione di rete e risalita livello autoclave. Arresto automatico P3 e P4 (vedi sopra), arresto manuale P1 e P2.

Impianti di allarme, protezione e blocco

Sistemi di rilevazione fughe di gas ed incendi, automazione intervento dei dispositivi di blocco e protezione

Il sistema di rilevazione fughe di gas ed incendi comprende:

- n°14 rivelatori di gas MSA, tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;
- n°7 rivelatori di fiamma di tipo ottico MSA ;

tali componenti sono costituiti da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falsi allarmi;

- n°1 unità di controllo a microprocessore MSA che è in grado di espletare le seguenti funzioni:

–analisi dei segnali in arrivo dai rivelatori in campo, identificazione della posizione e segnalazione ottica ed acustica in loco ed in campo dell'evento;

–esecuzione diagnosi dell'intero sistema con identificazione e segnalazione degli eventuali rivelatori in avaria.

L'area di stabilimento è stata suddivisa in n°8 zone , ciascuna delle quali è coperta da uno o più rivelatori di gas ed incendio.

Nel caso di fuga di gas che determini allarme di 1° livello (tale soglia di allarme corrisponde ad una quantità di gas pari al 25% del LIE) proveniente dai rivelatori in campo viene attivato un segnale di allarme acustico udibile da tutte le aree di stabilimento.

Nel caso di fuga di gas che determini allarme di 2° livello (tale soglia di allarme corrisponde ad una quantità di gas pari al 50% del LIE) o in caso di segnalazione di presenza di fiamma proveniente dai rivelatori in campo si ha, oltre all'attivazione del segnale di allarme acustico, anche l'attivazione automatica degli



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

impianti idrici di protezione e, ove disponibile, l'intervento automatico delle valvole di isolamento dell'unità interessata dall'anomalia secondo la zona di copertura.

Dispositivi di protezione individuale

All'interno del fabbricato principale, sono presenti degli armadietti specifici con i DPI per l'emergenza da indossare in caso di incendio e/o in caso di fuoriuscite di gas.

Gruppi di continuità

Non è presente Gruppo elettrogeno di emergenza poiché tutti i motori antincendio sono del tipo meccanico ed in caso di allarme restano in funzione anche in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica di stabilimento (blackout). Le sirene di allarme ed il quadro allarmi antincendio IRAI sono provvisti di batteria di riserva utilizzabile in caso di blackout.

Mezzi di comunicazione interna ed esterna

Lo stabilimento è dotato di rete telefonica per il collegamento con l'esterno.

Sono, inoltre, state installate:

-n°1 sirena di allarme di potenza tale da poter essere udita da tutte le zone dello stabilimento azionabile tramite pulsanti installati in posizioni opportunamente predeterminate;

-n°1 sirena di allarme di potenza tale da poter essere udita fino a 500 mt all'esterno dello stabilimento azionabile da pulsante apposito e solo su disposizione delle Autorità esterne intervenute in loco.

Interruttori Generali

Il sito è munito di interruttore generale di sgancio della corrente elettrica. In caso di emergenza tutti gli impianti dello stabilimento possono essere arrestati immediatamente interrompendo l'erogazione della forza motrice nelle zone operative, mentre l'illuminazione generale e la forza motrice della sala antincendio sono garantite poiché alimentate tramite circuiti preferenziali; tale interruzione può essere effettuata dal quadro elettrico principale od azionando appositi pulsanti di zona dislocati presso i punti critici dell'impianto.

Varchi ed accessi di emergenza

L'attività dispone di un varco principale tramite il quale avvengono l'ingresso e l'uscita degli automezzi di trasporto G.P.L. sfuso ed in bombole; esso è chiuso da cancello metallico che, in orario di lavoro, viene mantenuto aperto, consentendo anche il libero accesso pedonale dei visitatori e/o dei fornitori alla zona uffici.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

L'accesso degli automezzi all'interno delle zone operative può avvenire, invece, solamente attraverso barriere azionabili elettricamente che sono mantenute permanentemente abbassate e vengono azionate solo previa richiesta di autorizzazione all'ingresso al personale Pegas preposto.

Un secondo varco, disposto in posizione diametralmente opposta rispetto al precedente e chiuso da cancello metallico, viene utilizzato per l'accesso all'area di sosta riservata ai veicoli di trasporto G.P.L. di proprietà della Pegas s.r.l., per cui sono disponibili in zona i necessari presidi idrici antincendio.

Attraverso ambedue i varchi sopra descritti, che si affacciano su ampie strade, è possibile sia l'accesso dei mezzi di emergenza che l'evacuazione delle maestranze dallo stabilimento.

Un terzo varco carrabile viene utilizzato per l'accesso degli automezzi alla zona di deposito di bombole di gas tecnici; anche tale varco ha dimensioni tali da consentire il transito dei mezzi di soccorso dei VV.F., per cui, in caso di necessità, tali mezzi possono avvicinarsi alle aree di rischio da un'ulteriore direttrice.

Vie di fuga e uscite di emergenza

Essendo le aree operative previste quasi esclusivamente all'aperto, non vi sono difficoltà particolari per l'evacuazione del personale d'impianto che può percorrere la via più breve che conduce ad uno dei varchi in precedenza descritti. A causa della dislocazione della relativa palazzina, per il personale di ufficio è prevista l'evacuazione attraverso il limitrofo cancello principale. Le modalità previste per l'evacuazione delle maestranze in caso di emergenza sono illustrate all'interno del Piano di Emergenza Interno.

Materiale di pronto soccorso

Come previsto dall'art. 2 del D.M. 388/03, all'interno dello stabilimento sono disponibili:

- n°1 cassetta di pronto soccorso (presso la palazzina uffici) attrezzata in conformità alle disposizioni in materia di cui all'allegato 1 al D.M. 388/03;
- mezzi di comunicazione idonei ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Gli autisti dei mezzi di consegna del prodotto alla clientela esterna sono considerati operanti in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale.

Pertanto l'azienda ha loro fornito:

- pacchetto di medicazione attrezzato in conformità con le indicazioni di cui all'allegato 2 del D.M. 388/03;
- mezzo di comunicazione (telefono cellulare) idoneo per raccordarsi con l'azienda al fine di attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Addetti alle emergenze

In ottemperanza alle prescrizioni di cui all'art. 18 comma 1, lettera b), del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., sono stati designati gli addetti al pronto soccorso. Essi, come previsto all'art. 3 del D.M. 388/03, sono stati formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso. La formazione dei lavoratori designati è stata svolta da personale medico, in accordo con le indicazioni contenute nell'allegato 3 al D.M. 388/03; tale formazione viene aggiornata con cadenza almeno triennale.

All'interno del Piano di Emergenza Interno sono previste le modalità di raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno ed il sistema di emergenza sanitaria di cui al D.P.R. 27 marzo 1992 e successive modifiche.

In **Allegato Appendice 4 e 5 - Planimetria con presidi antincendio** è indicata la posizione dei presidi antincendio



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

4 Gli scenari incidentali, i valori soglia per la valutazione degli effetti e delimitazione delle zone a rischio per la pianificazione dell'emergenza

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area.

Gli effetti pericolosi che ne possono scaturire rappresentano l'impatto dell'incidente rilevante sul territorio urbanizzato e le relative componenti territoriali-ambientali. Il fenomeno si può pensare suddiviso in due sub-eventi: il primo consiste nell'accadimento dell'evento iniziatore all'interno dello stabilimento (generalmente una perdita di contenimento come, ad esempio, il rilascio di sostanza infiammabile a seguito della rottura o fessurazione di una tubazione); il successivo consiste nell'evoluzione dell'evento iniziatore in scenario incidentale (es. in caso di presenza di innesco può conseguentemente aver luogo un incendio).

Gli effetti pericolosi del rilascio di energia (incendi, esplosioni) e del rilascio di materia (dispersione tossica) sono quantificabili con l'ausilio di modelli fisico-matematici e raffigurabili mediante elaborati cartografici in zone a rischio con le relative distanze di danno valutate per i diversi valori di soglia corrispondenti (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili).

Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Di seguito gli scenari incidentali che si possono rilevare nella ditta Pegas s.r.l con le relative distanze di danno.

RIEPILOGO EVENTI INIZIALI E SCENARI INCIDENTALI									
EVENTO INIZIALE	FREQUENZA (occ./anno)	SCENARIO INCIDENTALE	FREQUENZA (occ./anno)	CONDIZIONI METEOREOLOGICHE		DISTANZE DI DANNO (metri)			
				VELOCITA' DEL VENTO (km/h)	CLASSE DI STABILITA' ATMOSFERICA	zona 1	zona 2	zona 3	zona 4
Rilascio in fase liquida zona stoccaggio	1.7x10 ⁻³	Flash fire	1.4x10 ⁻⁸	6,7	D	48.3	79.6		
Rilascio in fase liquida da braccio di travaso	1.6x10 ⁻⁵	Flash fire	4x10 ⁻⁹	6,7	D	34.2	56.4		
Rilascio in fase liquida zona travaso	2.7x10 ⁻⁴	Flash fire	4x10 ⁻⁹	6,7	D	67.2	110.1		
Rilascio da tenuta meccanica pompa in sala macchine	5.2x10 ⁻³	Jet fire	1x10 ⁻⁴	6,7	D	38.67	42.74	45.92	52.24
Rilascio in fase liquida zona sala macchine/fascio tubiero	1.2x10 ⁻¹	Flash fire	1.2x10 ⁻⁶	6,7	D	48.3	79.6		
Rilascio in fase liquida zona imbottigliamento	4.3x10 ⁻⁴	Flash fire	8x10 ⁻⁵	6,7	D	48.3	79.6		

In particolare tra gli eventi ritenuti credibili dalla Società Pegas Srl, quello di seguito descritto risulta avere impatto verso l'esterno e risulta il più gravoso e con aree di danno che inglobano completamente quelle determinate con gli altri scenari.

Scenario con impatto all'esterno n. 1

Evento/sostanza coinvolta: INDENDIO GPL FLASH-FIRE – Rlascio in fase liquida zona travaso

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente

WGS84/ETRF2000: LAT 43.16205800000000 LONG 13.78563800000000

Zone di danno I: 45,00 (m)

Zone di danno II: 67,00 (m)

Zone di danno III: 110,00 (m)



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Tabella 2 Tipologia di scenari incidentale ed effetti correlati

Effetti	Scenari incidentali
Irraggiamento	<i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (incendio in massa di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	<i>VCE</i> ¹ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) <i>UVCE</i> ² (esplosione di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>BLEVE</i> ³ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	<i>Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente</i> : nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente <i>particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..</i> <i>Rilascio di sostanze eco-tossiche nelle matrici acque, suolo, sottosuolo</i>

1. Individuazione delle zone a rischio

La suddivisione delle zone a rischio è riportata nel seguito.

Prima Zona “di sicuro impatto”(soglia elevata letalità): individuata sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza in corrispondenza dell'area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona il comportamento di protezione da assumere consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure in caso di rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

1(Confined) Vapor Cloud Explosion

2Unconfined Vapour Cloud Explosion

3Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. Infatti, una evacuazione con un rilascio in atto potrebbe portare a conseguenze ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

Seconda zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale rispetto alla prima zona. Del resto, nella seconda zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

Terza zona “di attenzione” (lesioni reversibili): caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni effettuate nella fase di predisposizione del PEE e non deve risultare inferiore a quella determinata dall'area relativa alle lesioni irreversibili nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (in genere, ad es. per il rilascio tossico la classe di stabilità meteorologica F).

Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti interventi mirati nei punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

1. Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL ⁴	-
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	LOC
Legenda: - LFL (Lower Flammable Limit): Limite inferiore di infiammabilità - LC50 (Lethal Concentration): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti - IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)			

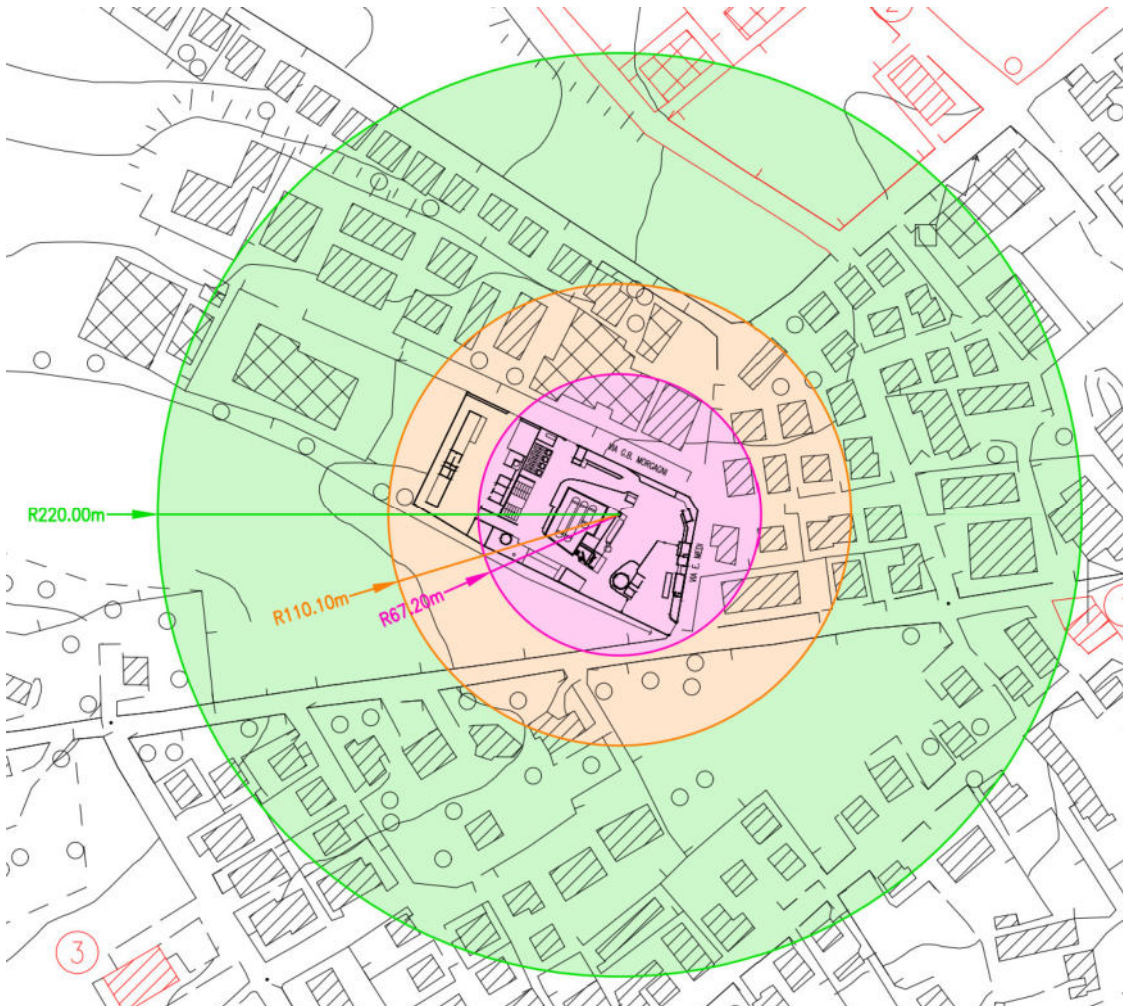
Tabella 3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

⁴Per il solo scenario “nubi di vapori infiammabili” (Flash Fire) il parametro 0,5 LFL si riferisce all’inizio letalità.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Aree di danno da Rapporto di Sicurezza della Società Pegas Srl



LEGENDA	
Rif.	Descrizione
	ELEVATA LETALITA' = 67,20 m (dal punto di travaso)
	INIZIO LETALITA' = 110,10 m (dal punto di travaso)
	LESIONI REVERSIBILI = 220,00 m (così come definita cautelativamente dall'Autorità)
	EDIFICI CIVILI
	EDIFICI CIVILI
1	IMPIANTO DISTRIBUZIONE CARBURANTI
2	ZONA ARTIGIANALE
3	SCUOLA PRIMARIA STATALE "SALVANO"



Prefettura di Fermo *Ufficio territoriale del Governo*

5 Il modello organizzativo d'intervento

Il modello organizzativo di intervento è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo degli enti e delle strutture territoriali competenti, quali, in particolare, i Vigili del Fuoco ed il 118, cui sono attribuite, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. È altresì importante il ruolo dell'azienda nella comunicazione tempestiva dello scenario incidentale che richiede la messa in atto del piano e nell'allertamento della popolazione, anche mediante sistemi di allarme ottico/acustici (es. sirene) opportunamente predisposti e mantenuti.

Oltre all'attività di primo soccorso caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, occorre necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Nella redazione del PEE occorre pertanto tenere in considerazione i seguenti fattori:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- possibile presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

Da quanto esposto, discende la necessità di definire una strategia di intervento unica e adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze dovute ad incidenti rilevanti e la scelta di formulare indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

Dall'esperienza maturata nell'ambito degli incidenti in stabilimenti RIR, è emersa la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una modalità di gestione operativa attuata mediante l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

La strategia generale di intervento prevede che il PEE:

- definisca le procedure per i vari stati (attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme) con i relativi flussi di informazione tra le sale operative territoriali e centrali, al fine di assicurare l'immediata attivazione delle procedure di intervento;
- individui le figure che operano nei centri di coordinamento (CCS, PCA);
- indichi le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e attribuisca i compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- definisca le modalità di cooperazione tra il Prefetto ed il Sindaco in merito alle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni, anche mediante l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

L'obiettivo del presente capitolo è pertanto descrivere l'organizzazione dell'intervento attraverso la costituzione di appositi centri di coordinamento e la definizione delle procedure di allertamento ed attivazione, nonché le modalità di assistenza e informazione alla popolazione. Il corretto funzionamento degli stessi non può prescindere dal costante e completo scambio di informazioni tra i vari livelli di coordinamento e tra questi e le sale operative.

5.1 CENTRI OPERATIVI ATTIVATI CON IL PEE

Nel seguito saranno descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE. Occorre tenere presente che la redazione del PEE dovrà porre particolare attenzione sia all'ubicazione dei centri operativi, soprattutto del Posto di Coordinamento Avanzato, sia alla disponibilità delle risorse umane che andranno a costituire i suddetti centri; l'analisi delle risorse, anche in termini di reperibilità del personale individuato per la gestione delle situazioni di preallarme e di allarme, dovrà costituire un'attività fondamentale nella redazione del PEE.

5.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale/ Città metropolitana, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province/Città metropolitane civile ai sensi dell'Art.11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice. in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o presso la SOI. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono all' ARPAM per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell'individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno essere invitate altre figure che non sono state previste in fase di redazione del PEE e delle quali, su valutazione del CCS, si riterrà opportuna la presenza.

La composizione del CCS si delinea in fase di redazione del PEE e può essere comunque integrata su valutazione; esso normalmente è costituito da rappresentanti con potere decisionale del C.N.VV.F., 118, ARPAM, FF.O., AST/AUSL, della Regione, Provincia/ Città metropolitana, del Comune.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

5.1.2. Sala Operativa Integrata (SOI)

Il modello regionale prevede a livello provinciale una Sala Operativa integrata (Sala Operativa Integrata – SOI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, laddove attivata.

5.1.3. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. Detto posto può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è un obiettivo del PEE.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione del soccorso tecnico urgente.

Ulteriori soggetti coinvolti per il corretto espletamento delle ulteriori funzioni necessarie (soccorso sanitario, ordine e sicurezza pubblica, viabilità ed assistenza alla popolazione, ambientale) potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F., al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

5.1.4 Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (COC), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente, in particolare in caso di evacuazione, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività;

In particolare, il volontariato opera al di fuori delle zone di rischio.

La gestione delle attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS, e per tale scopo può chiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il sindaco qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

5.1.5 Organizzazione per funzioni di supporto

Il PEE potrà indicare quali funzioni sono da considerarsi comunque indispensabili fin dalla prima attivazione del CCS e del COC in relazione alla fase operativa attivata.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

5.2 ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE RILEVANTE IN CASO DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO

Per la gestione dei soccorsi, all'interno del PEE, vanno individuati i seguenti elementi, come definiti nel paragrafo 1.11 (Termini e definizioni)

- zone a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Tabella 4 – Sintesi delle azioni sul luogo dell'incidente rilevante

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARPAM, AST, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

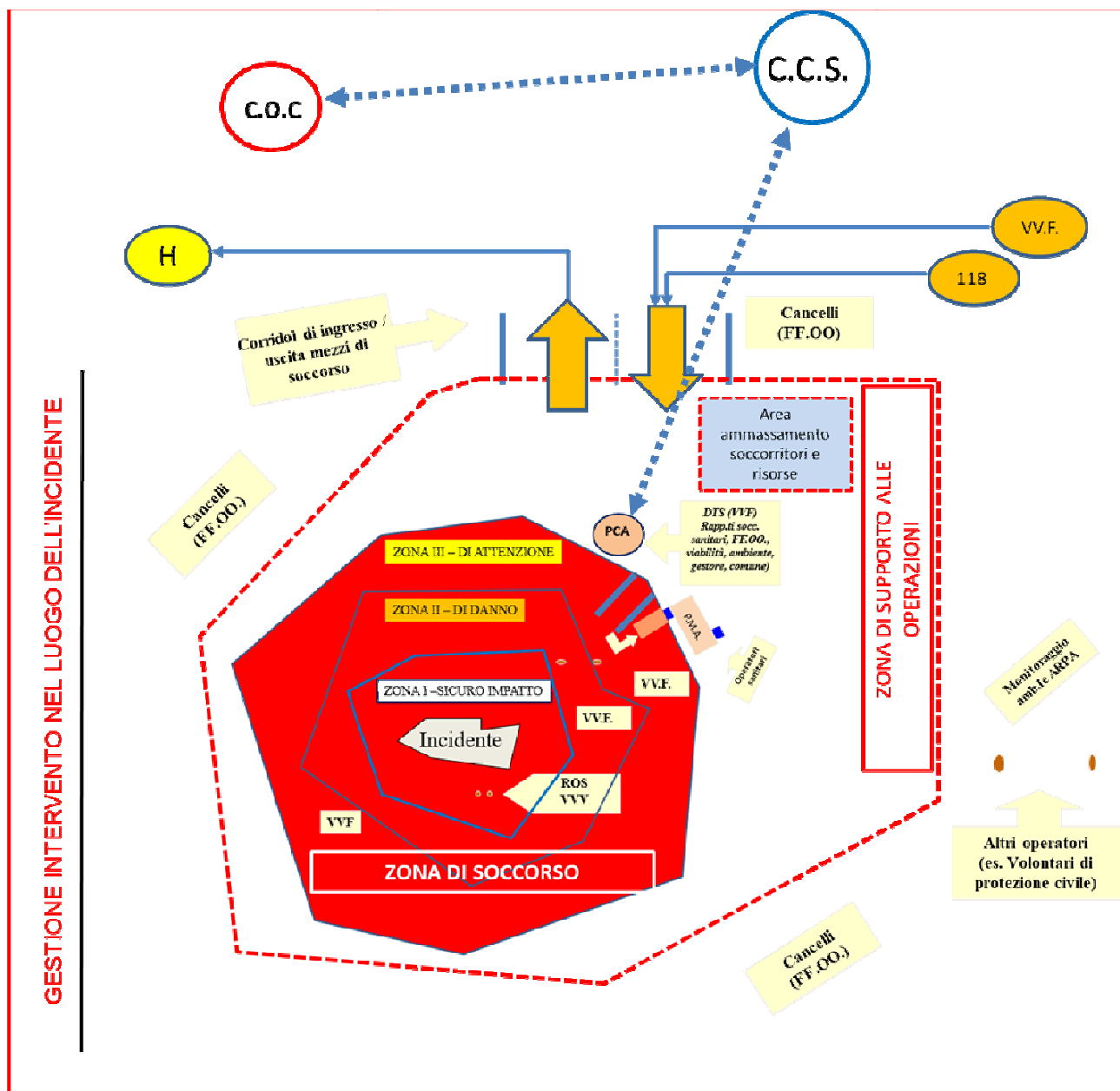
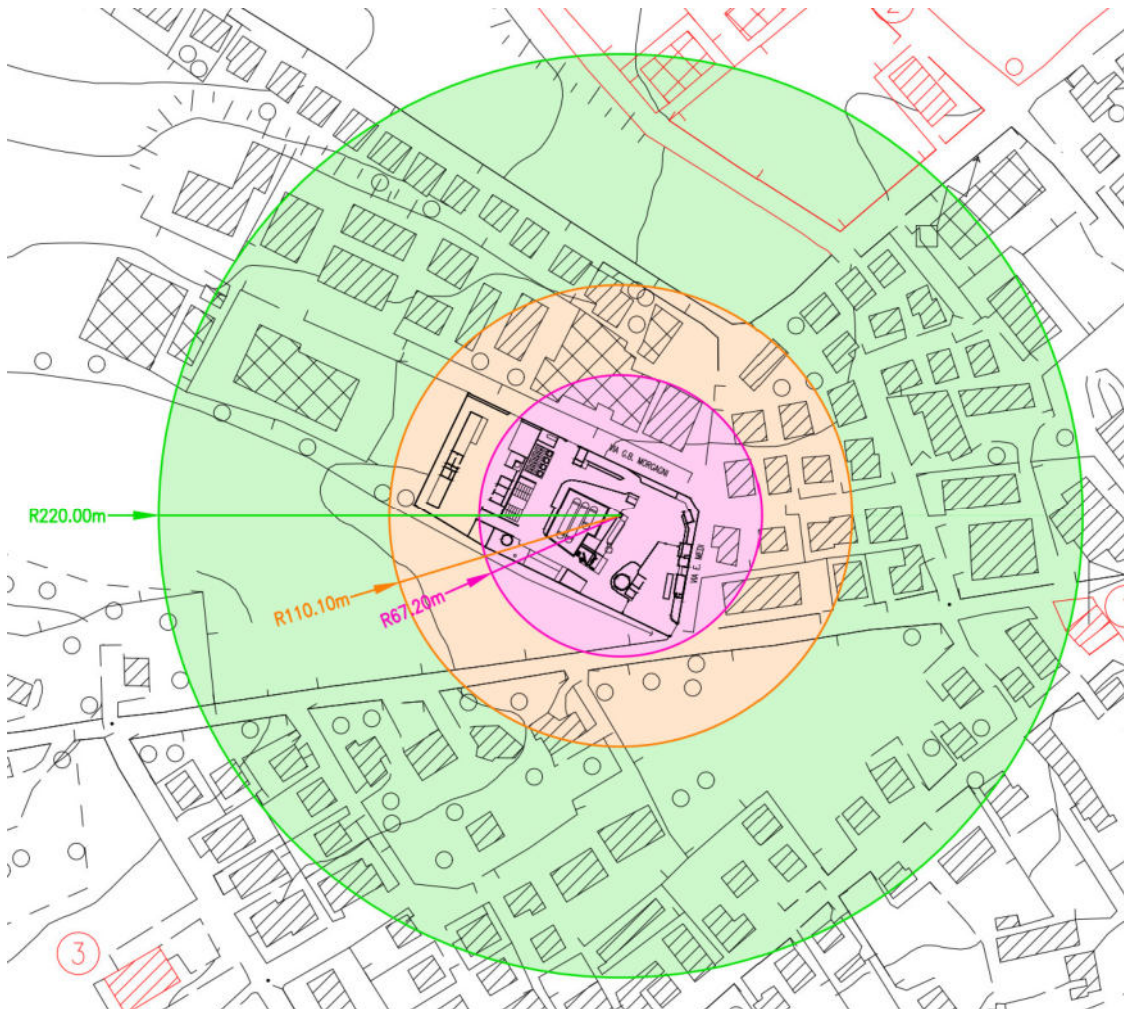


Figura 2 Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC).



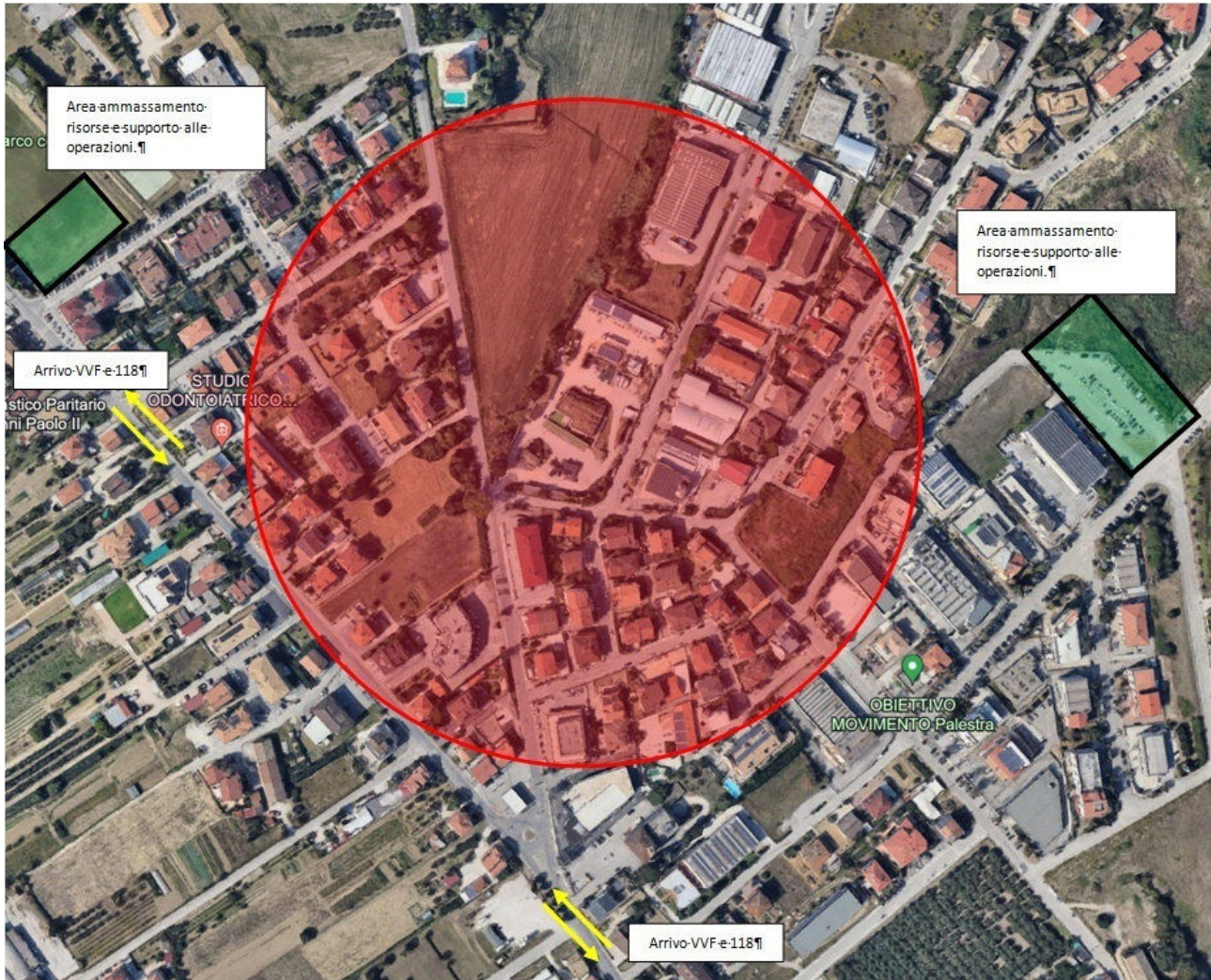
Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

La planimetria seguente contestualizzata lo schema esemplificativo precedente delle zone di pianificazione per la gestione sul luogo dell'incidente individuando: aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA (da individuare nelle aree di ammassamento risorse e di supporto logistico), PMA (da individuare nelle aree di ammassamento risorse e di supporto logistico), area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita).





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo



La zona di soccorso individuata (indicata in colore rosso) si estende, cautelativamente, alla terza zona di danno.

Le possibili zone di supporto alle operazioni e di ammassamento delle risorse sono individuate nel campo sportivo Salvano e nel parcheggio presente in Via Alva Edison.

Si ribadisce che in caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto dell'effettivo scenario presente e delle zone a rischio individuate nel PEE. La planimetria definita sopra è definita sulla base dello scenario massimo determinato dalla Società Pegas Srl e pertanto contiene indicazioni per un primo approccio all'intervento.

Qualora si verificassero condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dalle Autorità intervenute. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

6 Stati del PEE, piani, procedure e funzioni dei vari enti e strutture.

6.1 STATI DEL PEE (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA)

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il pee descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

La distinzione degli stati del pee in attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di operare con una gradualità di intervento.

L'attivazione del pee si articola secondo i seguenti stati: attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme. la ripartizione in stati del pee ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. vigili del fuoco, servizio sanitario-118, ARPAM, AST, amm.ne comunale, ff.o., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

E' possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di attenzione a quello di prellarme fino allo stato di allarme-emergenza, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase allarme-emergenza.

ATTENZIONE	Attenzione - Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).
PREALLARME	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

	In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).
ALLARME- EMERGENZA	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
CESSATO ALLARME	Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS. Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è assicurato inizialmente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca tempestivamente il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica).

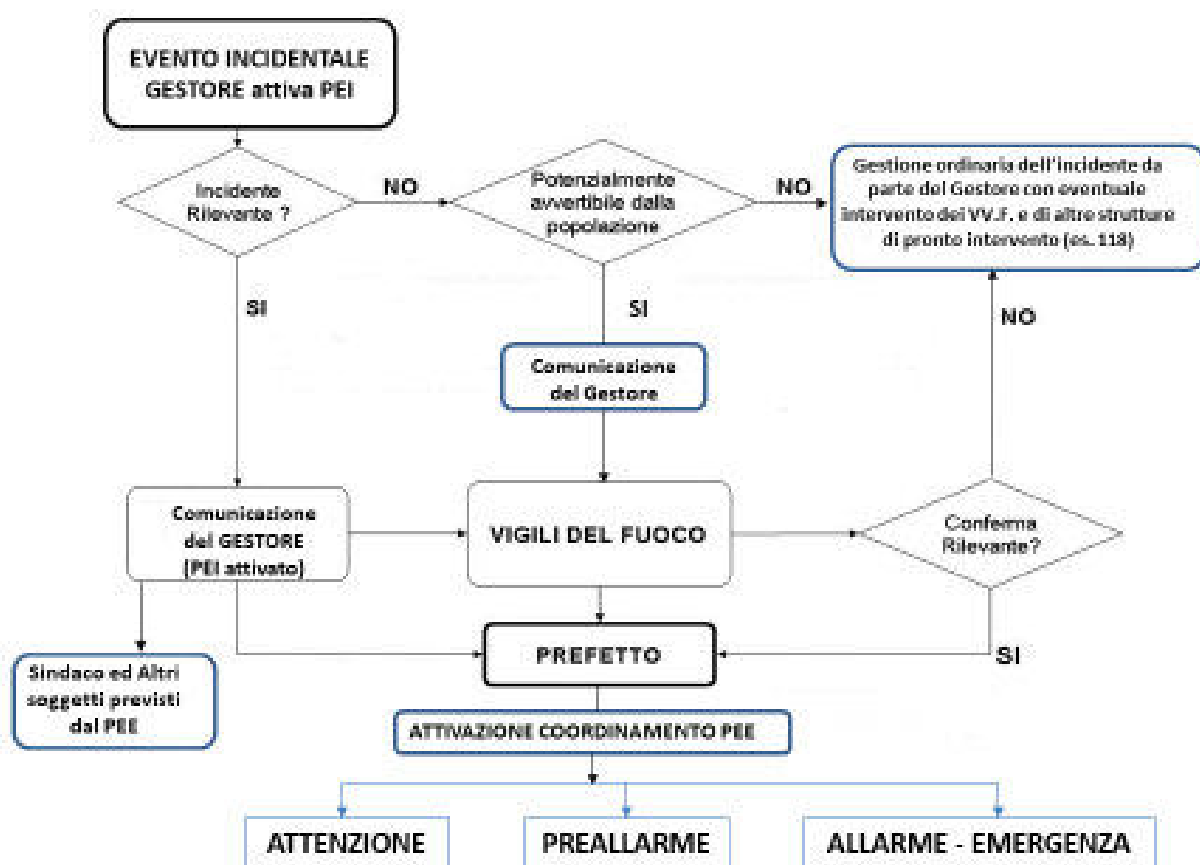
Nella predisposizione del PEE si dovrà prestare la massima cura alla verifica della disponibilità dei mezzi di comunicazione che si intendono utilizzare nell'area operativa di intervento (antenne, ripetitori, reti telefoniche, ecc.).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Si riporta nel seguito la rappresentazione grafica delle procedure di allertamento relative ai diversi stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme/emergenza, cessato allarme), a partire dall'attivazione del PEI da parte del gestore, con particolare riferimento alla prima fase di attuazione del PEE, che dà al gestore il compito di avviare le procedure di allertamento degli enti e strutture coinvolte nel PEE.

Di seguito è riportato uno schema di flusso di massima per l'attivazione del PEE.





Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

6.2 PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Elementi di massima per vari piani operativi predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE e che fanno parte in forma di allegati (*Allegato 3 - Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento*).

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per il soccorso tecnico urgente Allegato A	Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro: • la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni; • l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso; • l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.); • il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA; • le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso; • la gestione dell'area di supporto alle operazioni; • l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.
Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita Allegato E	Elaborato dal 118 e dall'AST, sentite e gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro: • le modalità per il supporto al DTS; • le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS); • l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime); • l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento • la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per la comunicazione in emergenza Allegato F	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: • l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione; • l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area;
Piano per la viabilità Allegato G	Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro: • identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere; • i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso; • i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga); • i percorsi alternativi per il traffico ordinario.
Piano per la salvaguardia ambientale Allegato L	Elaborato da ARPAM, AST ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro: • le modalità per il supporto al DTS; • indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza anche con riferimento alle attività di soccorso (es. acque di spegnimento). • le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza, • anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione Allegato I	Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro: • le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE; • l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione.

6.3 ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. In questo paragrafo sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE, solo a titolo esemplificativo non esaustivo.

6.3.1 Stato di Attenzione

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

6.3.2 Stato di Preallarme

Lo stato di "*Preallarme*", che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

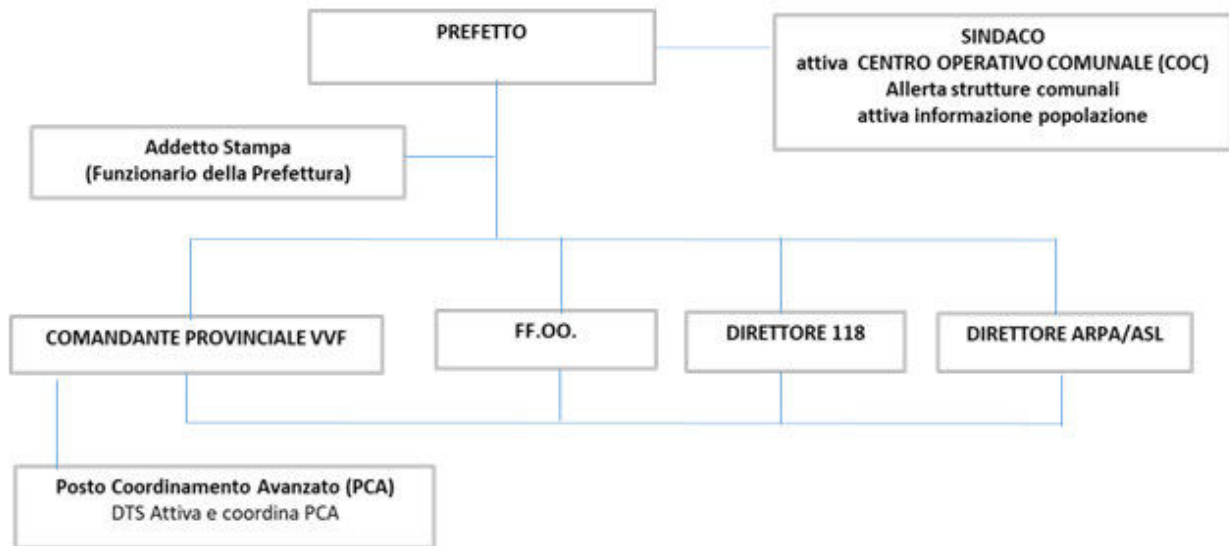


Tabella 6 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di preallarme

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	• Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento: • Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna • Richiede (ove attivato, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento • Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari • Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i • All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento • Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione • Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Prefetto/Prefettura	• Informa la Regione, Città Metropolitana, ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato) • Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove previsto dal PEE
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	• Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento • Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA) • Informa le sale operative delle strutture del soccorso sanitario e delle forze dell'ordine richiedendone l'intervento • Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS • Richiede l'intervento dell'ARPAM
Servizio Emergenza Sanitaria 118	• Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria • Pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante
Comune	• Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA • Attiva la Polizia Municipale • Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato • Informa la popolazione interessata • Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale
Polizia locale del Comune (PL)	• Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale • Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità • Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC • Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O. (PS, CC, GdF, ecc)	• Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza • Pre-allertamento delle FF.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti) • Invia al PCA (ove attivato) un rappresentante • Ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

	locale
Regione	• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto • Invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS (ove attivato) e PCA • Attiva il sistema regionale di protezione civile, laddove necessario
Provincia/Enti di Area Vasta/Città metropolitana	• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto • Allerta propri rappresentanti per l'invio presso CCS (ove attivato) e PCA • Allerta le proprie strutture (es. Corpo di Polizia Provinciale, squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade, ecc)
ARPAM	• Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale) • Fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili • Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica
AST	• Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato) • In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPAM
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	• Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso) • Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

6.3.3 Stato di Allarme-Emergenza

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.

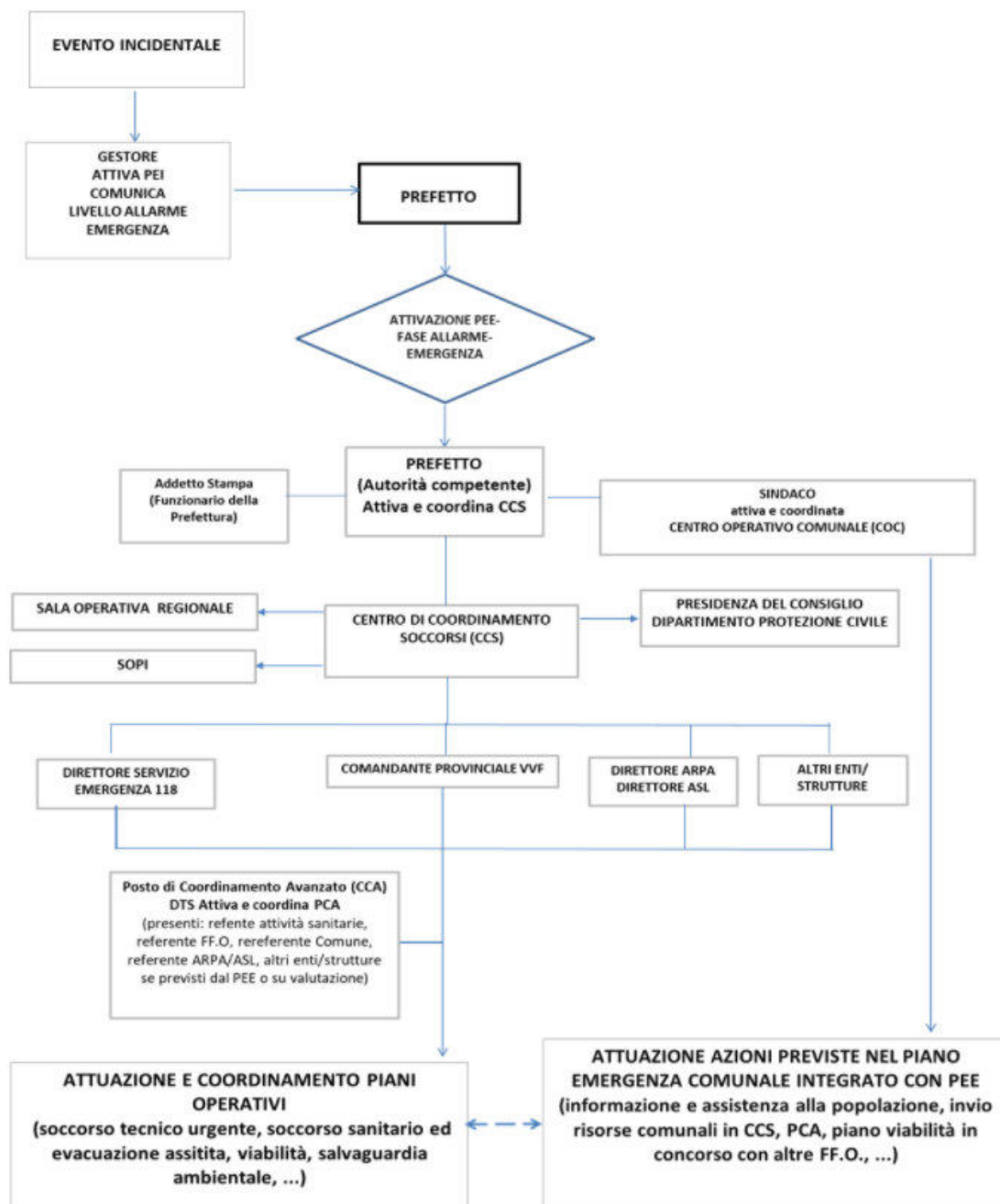


Figura 5 - Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase allarme-emergenza



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

Tabella 7 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI. Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore: • Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento; • Richiede (ove attivo, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale; • Predisporre la messa in sicurezza degli impianti; • Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco; • All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento; • Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili); • Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
Prefetto	• Coordina l'attuazione del PEE; • Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE; • Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS; • Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione; • Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS; • Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
	• Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto; • Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE; • Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme; • Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	• Comunica con la Prefettura; • Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA); • Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS; • Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS); • Richiede; l'intervento delle FF.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria; • Il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica; • Richiede l'intervento dell'ARPAM.
Servizio Emergenza Sanitaria 118	• Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente; • Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'AST e gli altri enti previsti; • Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza; • Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso; • Richiede l'intervento dell'AST (es. tramite comunicazione telefonica). • Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri; • Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
	salme (Azienda Sanitaria Territoriale - AST di concerto con la Polizia Mortuaria);
Comune	• Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.); • Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE); • Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE); • Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE; • Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione; • Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica; • Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale del Comune (PL)	• partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)	• Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati; • Invia rappresentanti al CCS; • Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.; • Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.; • Predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE; • Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE. • Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .
Regione	• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto; • Invia propri rappresentanti al CCS e al COC (se previsto dal PEE e/o su valutazione) • Attiva il sistema regionale di protezione civile, laddove necessario



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
Provincia/Città metropolitana (Enti di Area Vasta)	• Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza; • Invia propri rappresentanti al CCS ed al COC
ARPAM	• Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale; • Invia un rappresentante al CCS; • Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con valutazioni tecniche inerenti ai fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo); • Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.
AST	• Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici; • Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE; • In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPAM.
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	• Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE; • Invia un rappresentante al CCS; • Sospende l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

Occorre inoltre considerare l'eventualità, in ambito di attuazione del PEE, di un necessario raccordo con le società di gestione di infrastrutture viarie e ferroviarie.



Prefettura di Fermo *Ufficio territoriale del Governo*

6.3.4 Cessato Allarme

Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPAM e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adopera/no per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

Irappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

6.4 SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALEZIONE DI INIZIO EMERGENZA

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di una tempestiva risposta all'emergenza di natura industriale, con particolare riferimento all'attuazione delle misure di autoprotezione.

In generale l'allarme viene diffuso attraverso il suono di una sirena, opportunamente modulato e cadenzato. Ogni stabilimento RIR deve possedere un proprio sistema di allarme che in sede di redazione del PEE è necessario identificare in termini tecnici (ad es. tipologia) e operativi (ad es. responsabilità dell'attivazione) e che è necessario testare preventivamente, al fine di comprenderne la reale efficacia per allertare la popolazione e le eventuali attività limitrofe, in considerazione di vari fattori, tra cui la relativa distribuzione territoriale.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Lo stabilimento dispone di un sistema di allertamento tramite sirena udibile fino a un raggio di 500 m.

Data l'importanza del corretto funzionamento di detti dispositivi di allarme per una tempestiva attivazione delle azioni volte a fronteggiare con efficacia l'evento incidentale ed a limitarne le conseguenze, è necessario che il gestore, o colui che ha la responsabilità della gestione di tali strumenti, ne assicuri l'efficienza nel tempo. In ogni caso, è opportuno prevedere dei sistemi alternativi di allarme.

In caso di mancanza, insufficienza e/o inadeguatezza di tali sistemi è necessario concordare con il gestore dell'impianto, in sede di redazione del PEE, l'acquisizione di strumenti più idonei (es. messaggistica telefonica, sistemi di allarme tramite sirene dislocate sul territorio) atti a garantire la diffusione efficace del segnale di allarme. In presenza di più attività produttive sullo stesso territorio è necessario che i segnali di allarme siano uguali per tutti gli stabilimenti.

Il sistema di allarme che segnala l'inizio emergenza deve essere udibile all'esterno dello stabilimento e deve coprire la zona di soccorso. Esso va azionato dalla figura individuata nel PEI dello stabilimento RIR. Il segnale di fine emergenza deve essere diramato mediante lo stesso sistema ed eventualmente coadiuvato dalla Polizia Locale (ove previsto dal PEE).

Per facilitare la risposta della popolazione all'allarme, far cioè attivare tempestivamente i comportamenti di autoprotezione, è opportuno rafforzare nella fase di prevenzione del rischio l'informazione con simulazioni di segnali d'allarme nelle aree coinvolte previste dal PEE.

Tali norme di comportamento devono essere comunicate alla popolazione interessata e alle attività produttive individuate nel corso di iniziative di informazione organizzate dal/i comune/i interessati.

In fase di redazione del PEE, la dislocazione dei sistemi di allarme deve essere riportata su apposita cartografia.

6.5 RIFUGIO AL CHIUSO, EVACUAZIONE ASSISTITA ED EVACUAZIONE AUTONOMA

Il piano di emergenza esterno dovrà prevedere le indicazioni di autoprotezione in relazione agli scenari previsti, nonché le relative modalità di allertamento e di comunicazione.

In considerazione dell'entità del rilascio (energetico o di sostanza) dovuto all'incidente rilevante e alle condizioni meteo-climatiche, nonché alla capacità di evacuazione delle persone presenti nelle zone di danno, possono essere adottate le seguenti misure di autoprotezione:

- rifugio al chiuso
- evacuazione assistita
- evacuazione autonoma



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Il rifugio al chiuso nel caso specifico è la misura da adottare in relazione allo scenario con ricadute verso l'esterno in quanto la repentinità dell'evento non consentirebbe un'evacuazione in sicurezza della popolazione all'interno delle aree interessate da un valore di GPL nel campo di infiammabilità. In relazione all'eventuale perdita di GPL in fase liquida quindi il Comune potrà indicare alla popolazione un rifugio al chiuso ai piani alti dei fabbricati. Infatti il flash fire è uno scenario istantaneo che comporta un'esposizione intensa e di breve durata. In tal caso devono essere disattivati gli impianti di aerazione e condizionamento e mantenuti chiusi gli infissi.

L'evacuazione assistita è una misura che potrà essere comunque adottata dal Sindaco, d'intesa con il servizio sanitario, per consentire l'allontanamento di persone che non sono in grado di effettuare autonomamente l'evacuazione degli stabili. Ove le condizioni determinassero una diretta esposizione per il personale addetto all'evacuazione assistita, vengono adottate le procedure di salvataggio e soccorso da parte dei vigili del fuoco.

Vedasi Allegato A

6.6 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che deve essere analizzata e organizzata preventivamente con i rappresentanti degli enti preposti per consentire da una parte un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale dall'altra un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale evacuazione. Per garantire ciò, occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- posti di blocco e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.

Il rappresentante delle FF.O. gestirà l'attuazione dei piani operativi per la viabilità con gli altri enti previsti e garantirà l'ordine e la sicurezza pubblica fino a cessato allarme.

Il PEE dovrà, di conseguenza, individuare:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, anche attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso nelle zone a rischio e attivare i corridoi di ingresso/uscita per agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- eventuali percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Nel PEE i risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione deve essere a conoscenza) devono essere riportati su idonea cartografia.

Vedasi Allegato G

6.7 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario che il PEE, in relazione ai possibili scenari incidentali, preveda una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, quali:

- informazione alla popolazione sull'evento incidentale;
- distribuzione di generi di conforto, assistenza psicologica, organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- rapporto con i mass media.

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione, ad integrazione dell'informazione preventiva effettuata sul PEE. Infatti, la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, in coerenza con quanto previsto dal PEE, permette di ridurre i rischi della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Città Metropolitana/Provincia (Enti di Area Vasta), della Regione, della Prefettura e delle strutture operative di riferimento (VV.F., 118, ecc.).

Si rimanda, per uno specifico approfondimento, alla Parte 2 delle Linee Guida inerenti all'informazione alla popolazione relativa al PEE.

Vedasi Allegato I

6.8 MESSA IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ LIMITROFE

I responsabili delle attività limitrofe (ad es. altre attività produttive), con le modalità previste dal proprio PEI, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti, disattivando, ad



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

esempio, i sistemi di aerazione e mantenendo i contatti con le strutture esterne secondo quanto definito dal PEE.

6.9 ADEMPIMENTI SUCCESSIVI ALL'EMERGENZA CONNESSA ALL'INCIDENTE RILEVANTE

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con il supporto di altri Enti competenti (es. Regione, VV.F.) per il censimento degli eventuali danni, valutando la necessità che il Gestore effettui il ripristino dello stato dei luoghi e delle matrici ambientali coinvolte e prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

7 Effetti sull'ambiente dell'incidente rilevante: interventi in caso di emergenza e successiva fase di ripristino e disinquinamento

Questo capitolo affronta gli aspetti relativi all'articolo 21 comma 4 lettera d) del D.lgs.105/2015 che prevede di *“provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante”*.

Di seguito sono riportati alcuni elementi salienti da considerare nella redazione del PEE per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, sia relativamente alle prime fasi di intervento, sia per le successive attività di ripristino e disinquinamento ambientale.

In particolare, nel PEE andranno riportate le tipologie di effetti ambientali per gli scenari di riferimento previsti, unitamente alle misure di mitigazione e gestione degli interventi in emergenza mirati a limitare le conseguenze, mediante azioni quali, ad esempio, l'intercettazione rapida di uno sversamento ed il posizionamento di panne oleo-assorbenti, ecc., oltre alla definizione degli enti e strutture di riferimento per i successivi interventi di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante.

Le misure di mitigazione e contenimento previste nell'ambito del PEE sono derivate anche in riferimento al Rapporto di Sicurezza o ad altra documentazione relativa all'analisi di rischio dello stabilimento, unitamente alle conclusioni dell'istruttoria svolta dal CTR (qualora le leggi regionali prevedano una fase istruttoria anche per gli impianti di soglia inferiore, vanno considerate le eventuali prescrizioni) agli esiti delle verifiche del Sistema di Gestione della Sicurezza ed a quelle delle valutazioni AIA (ove presenti).

Si precisa che nella Regione Marche non sono previste istruttorie per le aziende in soglia inferiore e l'azienda oggetto del presente piano non è in possesso di AIA.

Si rinvia all'Allegato L per quanto attiene al *“Piano per la salvaguardia ambientale”*.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

7.1 EFFETTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'INCIDENTE RILEVANTE

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all'esperienza storica⁵, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, anche se un contributo apprezzabile è fornito dagli incendi, soprattutto in relazione all'elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

L'analisi storica ha confermato che la diversa persistenza ed evoluzione delle sostanze inquinanti rilasciate nelle varie componenti ambientali interessate è direttamente connessa con le proprietà chimico-fisiche ed eco tossicologiche delle sostanze pericolose, oltre che con le caratteristiche del sito interessato.

Le sostanze maggiormente responsabili delle contaminazioni ambientali sono gli idrocarburi liquidi, anche in considerazione della loro diffusione e del loro utilizzo, in particolare il grezzo e suoi derivati, la cui prevalenza è ancora più evidente se si considerano i rilasci in ambiente acquatico.

Le conseguenze ambientali provocate dai derivati del petrolio, sulla scorta di esperienze connesse a specifici eventi di rilevanza nazionale, appaiono tuttavia meno severe, a parità di quantità coinvolte, di quelle create da altre sostanze pericolose per l'ambiente acquatico, verosimilmente per una migliore gestione dell'emergenza, come già si accennava in precedenza. Di seguito è riportato un quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti sulle matrici ambientali provocate dai rilasci di sostanze pericolose (comprese le acque di spegnimento).

Tabella 9 - quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti ambientali degli incidenti rilevanti.

Tipi di incidente	Potenziale impatto/inquinamento causato
Sversamenti di sostanze liquide pericolose	contaminazione degli habitat acquatici
	inquinamento locale del suolo
	inquinamento delle acque sotterranee
	inquinamento atmosferico
Incendi di sostanze pericolose	contaminazione degli habitat acquatici per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento locale del suolo per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio

⁵Tratto dal documento "Valutazione dell'impatto sull'ambiente degli incidenti rilevanti" (quaderno n.36, APAT - 2004)



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

	inquinamento delle acque sotterranee per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento atmosferico da sostanze gassose combuste e da volatilizzazione di sostanze originarie
	contaminazione localizzata e dispersa del suolo per effetto della caduta di particelle dall'atmosfera
Rilasci gassosi	generalmente inquinamento atmosferico a breve termine
	inquinamento potenziale per alcuni ambienti acquatici
Esplosione di gas	impatto ambientale generalmente minimo
	potenziali danni ecologici da effetti dell'esplosione (effetti domino)

7.2 ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

Il PEE deve individuare gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose. Relativamente al pericolo per l'ambiente che può essere causato dal rilascio incidentale di sostanze pericolose.

Il decreto del Ministero dei lavori pubblici del 9 maggio 2001 considera gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica:

- beni paesaggistici e ambientali (come individuate da decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490);
- aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative quali la L. n. 394/1991 e s.m.i.);
- risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);
- risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);
- uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate).

In sede di redazione del PEE, dovranno essere individuati gli elementi ambientali vulnerabili presenti nell'area di interesse definita dal PEE stesso, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale presenti sul territorio, oltre a quanto riportato nella notifica di cui all'Allegato 5 del D.lgs.105/2015 o in altra documentazione ambientale (ad es. Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica Ambientale).



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

La pianificazione di una strategia d'intervento connessa alla gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante dovrà tenere conto dei diversi fattori che, alla luce degli esiti critici dell'analisi delle conseguenze, risultano, per la maggior parte, già acquisiti o comunque da approfondire, quali:

- le caratteristiche della sorgente di contaminazione (ubicazione ed estensione dell'area di pertinenza dell'unità logica, attività nuova od esistente);
- la tipologia e i quantitativi presunti delle sostanze contaminanti coinvolte;
- la tipologia, localizzazione e distanza del bersaglio sensibile.

7.3 ATTIVITÀ PER LA GESTIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Questa fase è relativa alle azioni di mitigazione degli effetti ambientali, in particolare delle matrici acqua e suolo, nelle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

L'obiettivo di questa prima fase (che è comune alle altre tipologie di scenari incidentali che impattano sulla matrice aria) è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa; seguirà la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile. Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:
 1. sostanze adsorbenti/assorbenti;
 2. barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3. flocculanti;
 4. panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;
 5. cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;
 6. pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento⁶ (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).

Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza. È comunque possibile, in funzione delle esigenze rilevate in fase di redazione del PEE, prevedere l'attivazione di ulteriori enti e strutture (es. attivazione dei Consorzi di bonifica, Autorità di bacino, ecc.).

Le attività connesse con questa prima fase, afferenti alla gestione in ambito del PEE, richiedono l'intervento coordinato di più enti e l'attuazione delle seguenti complesse attività:

- intervento operativo urgente di limitazione del rischio per la popolazione e l'ambiente (compresa la sicurezza alimentare);
- informazione alla popolazione ed alle autorità locali competenti sugli effetti ambientali dell'incidente.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAM	AST	COMUNE
fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, anche di concerto con	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPAM e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione	Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPAM e AST al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero

⁶Per quanto riguarda la gestione delle acque antincendio, è possibile fare riferimento alla linea guida "Safety guidelines and good practices for the management and retention of firefighting water: technical and organizational recommendations" del dicembre 2019, realizzata nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE - United Nations Economic Commission for Europe). Altresì è possibile far riferimento al paragrafo G.3.4 del DM 3 agosto 2015 e s.m.i.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAM	AST	COMUNE
l'AST, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'AST, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente. <i>(vedi Allegato L- Piano per la salvaguardia ambientale)</i>	delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto	essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti) Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza

7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

RIEPILOGO DELLE FUNZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL MODELLO DI INTERVENTO

Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- ai sensi del D.lgs. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida, predispone il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti e ne coordina l'attuazione;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (ARPAM, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

Gestore

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco, Prefetto e al Sindaco.

Il gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

1. le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
2. necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
3. le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE (es. posta elettronica certificata, ecc.) anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPAM, l'Azienda Sanitaria Territoriale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

Regione - DPCST

Partecipa alla stesura dei PEE, invia propri rappresentanti al CCS ed al COC se esplicitamente convocati e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA. Tale personale partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Valuta attraverso il coinvolgimento del Referente Sanitario Regionale (RSR) la convocazione del Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie (GORES) o di alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Condivide, laddove disponibili, le informazioni di carattere meteoclimatico utili per la gestione dell'emergenza attraverso il Centro Funzionale e verifica tramite l'attivazione del CAPI la disponibilità di materiali assistenziali e di pronto intervento, eventualmente necessari.

Verifica la disponibilità del volontariato di protezione civile regionale sulla base delle unità e delle specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal Prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Organizzazioni di volontariato di Protezione civile regionale

L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene per il tramite della SOUP, al fine di garantire i benefici di legge previsti ai sensi degli artt. 39 e 40 del d.lgs. 1/2018, nonché la necessaria copertura assicurativa.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, con finalità di assistenza e informazione alla popolazione, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura, al Sindaco o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta)

La Province/Città metropolitane (Enti di Area Vasta), nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Comando dei Vigili del Fuoco

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAM e dell'AST, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte (es. prima verifica e messa in sicurezza dello stabilimento, eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali, trasporto eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso)
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riporta le puntuali attività dei Vigili del Fuoco.

STATO DI ATTENZIONE

La **SO115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- riceve dal Gestore l'informazione sull'evento in corso;
- valuta la necessità di un intervento sul posto per le eventuali operazioni di soccorso, raccordandosi con quanto previsto nel PEI;
- informa il Funzionario di guardia/reperibile e il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- valuta la necessità di attivare altri Enti in relazione alle informazioni acquisite;
- informa e si raccorda con la Prefettura al fine di aggiornare circa l'evoluzione dell'evento.
- Il ROS, qualora giunto sul posto:
- si raccorda con il personale di stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, decide se si debba richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «attenzione» a quella di «preallarme» o «allarme».

STATO DI PREALLARME

La **SO115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- riceve dal Gestore l'informazione sull'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, nonché il Funzionario di Guardia/Reperibile;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- in relazione alle informazioni acquisite circa l'evento in corso valuta la necessità dell'invio sul posto dell'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del posto di comando avanzato (PCA);
- richiede l'attivazione degli Enti e delle procedure previste dal presente piano a seconda dell'entità e delle conseguenze previste dell'evento incidentale, anche in relazione alle valutazioni del ROS e del DTS;
- invia un proprio rappresentante al COC, e/o al CCS, laddove istituiti e se ne necessario;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente.

Il ROS, giunto sul posto:

- si raccorda con il personale di stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla SO115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- pianifica e coordina l'intervento operativo assumendo la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale dello stabilimento;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, qualora il Funzionario di Guardia/Reperibile non sia giunto ancora sul posto, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, sentito il Gestore, valuta se si debba richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme»;
- tramite la SO115, terrà costantemente aggiornata la Prefettura sull'evoluzione dell'evento;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.
- Il Funzionario di guardia/reperibile, giunto sul posto:
 - assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
 - per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento;
 - tiene costantemente informato la SO115, il Comandante dei Vigili del Fuoco e la Prefettura sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;
 - istituisce, qualora necessario, il PCA;
 - sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, sentito il Gestore, valuta se si debba



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme» o di «cessato preallarme»;

- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

STATO DI ALLARME-EMERGENZA

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato e comunicato dallo stabilimento, **la SO115** del Comando Vigili del Fuoco:

- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari secondo specifiche procedure interne;
- invia sul posto il Funzionario di guardia o reperibile e l'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del PCA;
- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco di Fermo;
- alla istituzione del CCS, invia un Rappresentante VVF munito di apparato radio;
- alla istituzione del COC/COM, qualora necessario invia un Rappresentante VV.F. munito di apparato radio;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente.

Il **ROS** giusto sul posto:

- si raccorda con il personale dello stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla SO115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- istituisce il PCA individuando l'area dove ubicare l'UCL;
- richiede che siano presenti presso il P.C.A. un referente delle FF.OO., di ARPAM, di AST, 118, Comune, Protezione Civile Regionale, Gestore, e di altri ENTI ritenuti necessari;
- in prima approssimazione e in considerazione delle condizioni meteorologiche identifica lo scenario e l'estensione delle aree coinvolte, nonché delle zone operative (Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni) anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;
- sulla base dello scenario incidentale e delle sostanze coinvolte valuta ed informa i soccorritori circa i rischi specifici presenti e i DPI necessari;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- pianifica e coordina l'intervento operativo, fornisce al DTS appena giunto sul posto ogni utile informazione per la gestione e il coordinamento generale dell'intervento;
- richiede alla SO115 le ulteriori risorse necessarie;
- dispone il censimento e il costante controllo degli operatori VVF presenti nello scenario di intervento;
- affida compiti specifici per la sicurezza delle operazioni e la cura dei DPI;
- coordina le operazioni di soccorso delimitando l'area destinata alle attività operative, rapportandosi con le forze di polizia per l'interdizione e il controllo degli accessi, la gestione della viabilità generale, le attività di ordine pubblico ecc.;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Fermo o il Funzionario di guardia/reperibile giunto sul posto:

- assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
- per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce al Prefetto di Fermo le informazioni utili per il coordinamento e l'attuazione del PEE; in particolare le informazioni finalizzate alla attuazione del PEE nella sua interezza, nonché all'attivazione del piano della viabilità;
- istituisce e coordina il PCA, qualora non ancora istituito;
- tiene costantemente informato la SO115 e il Comandante dei Vigili del Fuoco sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;
- comunica, per il tramite del Prefetto, al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità, dei beni e dell'ambiente, quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- valuta l'opportunità, tenuto conto degli effetti dell'incidente sulla popolazione, di richiedere direttamente agli altri responsabili delle funzioni di supporto l'attuazione di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione esposta agli effetti dell'evento;
- aggiorna costantemente l'estensione delle zone di danno (Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni), anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;
- individua, in accordo con il DSS le eventuali aree specifiche per le attività di soccorso anche a carattere specialistico;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- valuta altre misure di protezione della popolazione, in relazione all'evoluzione dell'evento, quali ad esempio il ricovero al chiuso, o secondo quanto previsto da altre pianificazioni operative di settore;
- attiva le funzioni di comunicazione in emergenza secondo le procedure interne previste fornendo ogni utile informazione all'addetto stampa della Prefettura;
- per quando di propria competenza propone alla Prefettura di dichiarare il cessato allarme;
- in collaborazione con il personale dello stabilimento e gli altri Enti competenti individua le modalità di messa in sicurezza dello scenario;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.
- In situazioni di eccezionale gravità, ossia nel caso in cui l'evento si manifesti in forma tale da non consentire indugi, la diramazione dello stato di «allarme», potrà essere effettuato anche dal Responsabile del PEI (cfr. compiti Gestore nella fase di ALLARME).

CESSATO ALLARME

- Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, congiuntamente agli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, non appena la situazione torna sotto controllo, fornisce al Prefetto le informazioni necessarie al fine di poter dichiarare cessata l'emergenza.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'AST, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale;
- trasmette direttamente al DTS, all'AST, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riporta le puntuali attività di ARPAM.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

ATTENZIONE

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso ed acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione;
- fornisce supporto tecnico, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli.

PREALLARME

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;
- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito.
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento e li comunica all'AST e alle AA.CC.;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;
- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito;
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

Azienda Sanitaria Territoriale (AST)

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAM e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- invia personale sanitario (es. presso i centri di coordinamento)
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente e indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare.

Forze dell'Ordine (FF.O.)

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse :

- concorrono nella realizzazione del piano per la viabilità (es. posti di blocco) secondo le indicazioni del DTS, attuando le misure di blocco della circolazione nelle aree interdette e di regolazione della viabilità;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- il coordinamento si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.



Prefettura di Fermo *Ufficio territoriale del Governo*

Comune di Porto San Giorgio e Comune di Fermo

- Collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile per quanto riguarda le attività previste nel PEE, prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- cura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi della normativa vigente in merito;
- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAM e AST al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messi a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predisporre per l'adozione ordinanze e atti amministrativi per la tutela dell'incolumità pubblica;
- informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

Rappresenta una risorsa operativa a carattere locale ed in tale veste, sulla base delle disposizioni del sindaco, essa:

- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.